LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. Dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Fiore di Enzo Biseglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 20 3 50
Supplementi, Numeri od Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La questione tributaria DI TORINO.

Da lungo tempo noi abbiamo chiamata l'attenzione dei nostri amici e dei nostri lettori sulla necessità e urgenza di porgere l'orecchio al movimento socialista moderno; di studiarne la tendenze; accertare quel che contiene di buono da quello che può essere errore, e secondare o « incanalare » questo movimento nuovo, perchè riesca a buon fine e a regolato beneficio delle classi più umili e lavoratrici.

La parola nostra ebbe poco ascolto: quasi fummo accusati di voler fare i socialisti per debolezza o per soverchia condiscendenza alle novità.

Vennero le elezioni recenti, e la parola delle urne fu più eloquente dei ragionamenti precedenti. Finalmente molti si accorsero, un po' tardi, che vi era e vi è una questione sociale da studiare, da migliorare o da risolvere.

Piero Giacosa dopo le elezioni ribadì con riassuntiva efficacia quello che noi andavamo predicando da molto tempo. La lettera del Giacosa provocò una bella discussione di un egregio socialista, il signor P. C., di cui molti dovettero riconoscere, in gran parte, la perfetta giustezza di argomenti, certo la importanza loro.

Il signor P. C. per spiegare il programma socialista portò ad esempio le condizioni economiche e finanziaria di Torino e del nostro Municipio.

Ora messa su questo terreno, la quistione ha trovato un altro commentatore, di cui volentieri pubblichiamo il seguente articolo.

La discussione però, malgrado il titolo dell'articolo, non è ristretta ad un argomento locale municipale. Come il C. dell'altro giorno dall'osservazione delle quistioni di principio scendeva all'applicazione a interessi locali per modo d'esempio, così oggi l'Y. dallo studio di fatti locali e municipali fa risaltire l'osservazione ed il pensiero alla necessità di riforme nazionali più vaste, come quella dei tributi locali, che dovrebbe essere in cima a un programma di governo, il quale voglia bene avviare la irrefutabile e innegabile quistione sociale.

Il nostro pubblico si interessa all'argomento, e noi ci compiacciamo di questo risveglio.

Ecco adunque un'altra voce importante:

I lettori de la *Stampa*, a proposito di liberalismo e di socialismo applicati all'azienda comunale, hanno nei giorni addietro udito il suono di due campane, quella del professore Giacosa e quella del socialista P. C. Il Giacosa si è compiaciuto nel campo teorico, il socialista P. C. nel campo pratico: il Giacosa si è preoccupato dei principii generali e del riordinamento del partito liberale: il socialista P. C. ha schizzato un programma di riforma dei tributi comunali.

L'esito delle recenti elezioni politiche è stata la scintilla svegatrice dell'incendio, ma la questione ha un'importanza immensamente superiore a quella di una dottrinaria questione di attualità. Consenta quindi il direttore della *Stampa* che una terza campana faccia sentire modestamente la sua voce. L'articolo del signor P. C. suggerisce qualche osservazione, e l'imparzialità della Gazzetta invita ad una polemica calma e serena come calma e serena è l'esposizione del signor P. C., nell'interesse della nostra Torino più che nell'interesse di un partito, liberale, conservatore o socialista che sia.

***

Il signor P. C. fa in sostanza consistere buona parte della forza del partito socialista nella sproporzione con cui sono ripartite le imposte fra le varie classi di cittadini, e corredа la sua asserzione con due tabelle statistiche comparative fra ciò che pagano una famiglia A. di operai viventi di elemosina, una famiglia B. coll'entrata di L. 2000 ed una famiglia C. coll'entrata di L. 10,000. Non discuto le tabelle perchè mi mancano gli elementi per una proficua discussione: non mi basta sapere, ad esempio, che una famiglia di mendicanti paghi in proporzione di 6,7 per mille di tasse sui fabbricati, se non so quando e come paghi e di quanti membri si componga la famiglia in rapporto alle altre famiglie.

Lascio quindi impregiudicata la questione, tantopiù che con o senza tabelle, esagerate o non, in parte la ragione il signor P. C. Il sistema tributario attuale è difettoso e, senza indagare se e quali siano imputabili alla volontà degli uomini od alle circostanze inoluttabili della società, con logica ed abile tattica di partito d'opposizione i socialisti si valgono di questi difetti per crearsi una vantaggiosa piattaforma elettorale.

Ma il rimedio vero ed efficace non sta nelle mani del Comune di Torino nè di nessun altro Comune. Finchè il Governo non si deciderà ad affrontare il problema dei tributi locali mediante provvedimenti legislativi, anzichè con semplici promesse, i singoli Comuni dovranno campare di ritocchi e di rattoppature senza poter curare il male alle radici. Quel Comune che abolisse il dazio consumo sarebbe la prima vittima della propria iniziativa, e si vedrebbe subito aggravato il canone governativo. E di ciò sono persuasi gli stessi socialisti. Infatti il signor P. C. propone una riduzione, non l'abolizione del dazio consumo.

***

Il programma abbozzato dal signor P. C. nella parte passiva importa la costruzione di tutte le opere pubbliche già deliberate, la costituzione di un fondo per un nuovo acquedotto municipale, l'istituzione della refezione scolastica, il sussidio alla Camera del lavoro e l'abolizione del dazio sulle farine.

Per agevolare la discussione, anche qui suppongo in ipotesi risolte le questioni della refezione scolastica e dell'acquedotto municipale nel senso propugnato dal signor P. C. e dai suoi compagni di fede socialistica. Ma è proprio convinto il sig. P. C. che l'attuazione di un tale programma importi appena un *deficit* di lire 1,400,000 annue? La sola abolizione del dazio sulle farine significa un minor introito annuo di L. 978,418, pigliando a punto di partenza la gestione daziaria del 1895, di cui si conoscono i risultati complessivi. Restano L. 700,000 circa colle quali provvedere a tutte le opere votate per L. 14,000,000 circa — non adduco cifre avventate, le desumo da documenti ufficiali, — a quelle che si voteranno, alla refezione scolastica per centinaia di migliaia di lire, ed allo stanziamento per l'acquedotto municipale (cinquecentomila lire al minimo all'anno se non si vuole rinviarne la costruzione alle calende greche). Tirate le somme, credo di non andar lungi dal vero concretando il *deficit* dai due milioni e mezzo ai tre milioni annui per un periodo di almeno una ventina d'anni, bene inteso sulle basi del programma succitato.

Vediamo i mezzi escogitati dal signor P. C. per farvi fronte.

***

Il signor P. C. promette che si deve provvedere alle esigenze del bilancio colle entrate del bilancio stesso e non col sistema dei prestiti. È la teoria sempre propugnata da questa Gazzetta, salvo a provvedere con mezzi straordinari a spese straordinarie.

Su del che nessuna contestazione. Socialisti e non socialisti, siamo d'accordo.

Per aumentare le entrate, il signor P. C. propone in primo luogo una tassa progressiva sul valore locativo con esenzione dei redditi minimi. In teoria la tassa è equa e ragionevole; vedremo la attuazione ne sarà difficilissima ed il reddito inferiore alle previsioni. A Milano, sulla base dell'esenzione delle pigioni inferiori alle lire 300 annue e colla tassa minima del 3 0/0 sulle pigioni dalle lire 300 alle lire 500 e massima del 10 0/0 sulle pigioni superiori alle lire 10,000, si calcolò su un gettito annuo di lire 1,088,000.

Sulle stesse basi, e tenendo calcolo della minor popolazione e della minor gravezza delle pigioni, la tassa locativa renderebbe in Torino 700,000 lire circa, e coprirebbe forse la deficienza prodotta dall'abolizione del dazio sulle farine.

In secondo luogo il signor P. C. propone l'aumento dei centesimi addizionali sui terreni e sui fabbricati. Se le condizioni edilizie torinesi siano tali da consentire l'aumento della sovraimposta insieme colla tassa sul valore locativo, lascio immaginare a chiunque si renda conto che gli stabili nella carchia di dieci anni salirono da noi una valutazione non inferiore al terzo, e che la miseria dei centesimi addizionali torinesi è più apparente che reale. Se a Torino si paga relativamente poco come sovraimposta, viceversa si paga enormemente come imposta principale. Ma c'è un'altra considerazione. Se la tassa sul valore locativo contribuirebbe ad aumentare l'aliquota fabbricati a carico della categoria B, cioè del medio ceto, delle tabelle del signor P. C., — l'aumento della sovraimposta contribuirebbe ad aumentare anche l'aliquota della categoria A nella supposizione del signor P. C. che una famiglia di quasi mendicanti paghi una pigione. Poichè è ovvio che l'aggravamento della sovraimposta si riduce in sostanza ad un aggravamento delle pigioni: dunque, mezzo per rimpinzare il bilancio comunale sì, per perequare le imposte a sopprimere le disuguaglianze, no e poi no.

In terzo luogo il signor P. C. propone l'aumento del dazio per alcuni generi di lusso. Al riguardo il Goldmann aveva presentato, salvo errore, nel novembre scorso un progettino di ritocchi, di rincrudimenti e di nuove voci, da cui presumeva un maggior reddito annuo di L. 900,000, tartufi compresi. Senonchè il Goldmann non si era preoccupato abbastanza, a mio parere, di ciò, che aumento di dazio od aumento di introito non sono correlativi in tema di voci di lusso, e di ciò ancora, che, oltre ad un certo limite, l'aggravamento della voce di lusso produce una minor introduzione di merce nia o stimola a favorisce il contrabbando. Un sintomo poco rassicurante ci è fornito dalla gestione daziaria del 1895. In tale anno il dazio per il vino fruttò L. 35,500 89 meno che nell'anno precedente, e la diminuzione è tutta sui cosidetti vini di lusso, giacchè la diminuzione di L. 12,882 per il vino in fusti è compensata dall'aumento di L. 15,984 67 per l'uva fresca, mentre invece il vino in bottiglie diede 21,187 lire in meno. Tuttavia sono anch'io d'avviso che con prudenti ritocchi su alcune voci e coll'introduzione di qualche altra, si potrebbero ricavare, su non trascurabile, un centinaio di mille lire in più.

In quarto luogo il signor P. C. propone un rincrudimento della tassa sulle vetture e sui domestici. La tassa rende attualmente lire novantamila circa. Aggravandone l'importo, tassando i cavalli da sella si soddisferà magari ad un bisogno di giustizia assoluta, ma non si può nutrire l'illusione di rinforzare sul serio il bilancio. Le vetture cosidette padronali sono ridotte ai minimi termini, ed anche qui le statistiche del dazio segnano per il 1895 un minor introito di L. 10,316 per fieno e biada: — altro sintomo poco promettente.

E siamo all'ultima spedante: l'abolizione delle spese di lusso. Stabiliamo le cose nei loro veri termini. Suppongo che non si vogliano abolire nè i viali nè i giardini nè la migliorie nella viabilità. Restano quindi, che io mi sappia, l'Istituto musicale (Liceo, Scuola popolare di strumenti a fiato, Orchestra e Banda) per L. 130,000, il teatro Regio per L. 31,250, il sussidio alle corse al Bowing per L. 6500. Totale L. 170,000 in cifra tonda. La tassa sui domestici, sulle vetture e sui cani rende L. 150,000 circa. Il che significa che le spese di lusso sarebbero quasi per intero coperte — e si potrebbero e dovrebbero coprire del tutto — con tasse di lusso.

In simile materia di spese facoltative importa vedere se il carico che ne viene al Municipio sia compensato dall'utile morale e materiale che ne ritrae la città. Posta la questione in questi termini, a me sembra difficile sostenere che le L. 6500 per tre giornate di corse e per due di regate siano proprio sprecate: basta per mente alla spesa ed all'animazione dalla città in quei giorni. Ed a me sembra pure altrettanto difficile sostenere che le 160,000 lire per il Liceo, per la Scuola popolare, per l'Orchestra, per la Banda e per il teatro Regio non fruttino indirettamente alla città. Provatevi a compilare una statistica delle famiglie e delle industrie che vi campano sopra, e provatevi ad immaginare Torino senza Banda, senza Orchestra, senza teatro, senza più nessuna estrinsecazione d'arte. Gli operai, i commercianti e gli industriali ne soffrirebbero gravemente, e non loro ne soffrirebbero le finanze municipali. Poichè, voler colpire tutti i generi di lusso, aggravare i ricchi da una parte per trarne un maggior provento, — e dall'altra assimilare Torino ad una città di quarto ordine ed allontanarne i ricchi, è lo sbaglio grossolanamente od è una singolare contraddizione. Infatti, il Municipio di Parigi, socialista, spende 250,000 lire all'anno per le corse e medita di sovvenzionare con un milione all'anno un teatro lirico. E se il Municipio di Marsiglia ha abolita la dote al teatro, quello di Lilla, pure socialista, l'ha aumentata.

Corto non mi farò a sostenere che il Municipio debba esagerare nelle spese di lusso, ma, celiatamente, lire 170,000 su un bilancio di circa diciotto milioni non sono un'esagerazione. Ripeto, colpite pure il ricco, addossategli tutte le spese di lusso, ma non soffermatevi alle frasi fatte od alle apparenze, e badate a non imitare l'esempio di quella tal donnicciuola che si illudeva di raddoppiare il reddito della gallina dimezzandole il beccume. E la gallina non le fece più le uova.

***

Non sono socialista, ma non mi spavento del socialismo e trovo che il buono va raccolto dovunque lo si trovi. Ora le talune idee del signor P. C. convengo completamente: altre mi sembrano meno pratiche, per lo meno più discutibili; altre addirittura ampliche e pericolose.

Qualora si applicasse nella sua interezza il programma del signor P. C. si sopprimerebbero alcune ingiustizie, salvo a crearne delle altre, si diminuirebbe il gettito del dazio e forse della tassa sulle vetture e sui domestici senza diminuire sensibilmente il prezzo del pane (l'esperienza è la gran maestra in proposito), e si farebbero sempre più strillare i contribuenti colle tasse sul valor locativo. Siamo un popolo di consuetudinari ed in fondo preferiamo acquistare con una tassa indiretta più o meno giusta, da pagarsi alla spicciolata e larvatamente e non a rate regolari, il diritto di lagnarci del Comune o del Governo piuttosto che scoprirci al disagio di mutar strada radicalmente. Nella miglior ipotesi, resterebbe sempre da colmare la differenza fra il milione e mezzo presunto di *deficit* ed i due milioni e mezzo di *deficit* effettivo. A ciò soccorrerebbe probabilmente la socializzazione dei pubblici servizi, ma la questione sollevata dal signor P. C. è già abbastanza grossa e non è punto il caso di ingrossarla con un'altra più grossa ancora. Nè io sento la velleità di contrapporre programma a programma. Alle critiche ed al sistema del signor P. C. ho voluto solo contrapporre osservazioni dal lato pratico e non teorico.

Per concludere, al pari del signor P. C., io sono convinto che una riforma dei pubblici tributi sia necessaria, ma per riuscire efficace essa deve partire dal Governo; l'azienda comunale fatalmente dipende dall'azienda governativa. Procuriamo di promuovere e di affrettare la riforma, non per far argine al socialismo, ma per un sentimento di giustizia. Ma prima gli italiani hanno da persuaderci di due cose. L'una, della necessità di conformare gli atti alle parole, la vita pratica alla teoria, scambio di predicare in un modo ed agire diversamente. L'altra, che basterebbero in tutti un po' più di lealtà e di coscienza per ridurre del cinquanta per cento, a dir poco, le imposte. Ma fino a che frodare il Comune ed il Governo è virtù non colpa, torna inutile invocare la sostituzione della imposta diretta alle indirette; più diretta sarà l'imposta e più inique ne sarà l'applicazione. La tassa di ricchezza mobile insegni.

Il giorno in cui gli italiani saranno persuasi di ciò, forse io diventerò socialista: ma temo assai di non veder spuntare l'alba di quel giorno.

Y.

Crispi e la sottrazione di documenti.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 18,20:

È stato deciso che la domanda a procedere contro Crispi sarà inviata appena si chiuderà l'istruttoria in corso nel processo per sottrazione di documenti, credendo la Magistratura di riscontrare in questa faccenda maggiori prove di colpabilità, che ne giustificheranno la necessità. La domanda di autorizzazione verrà quindi rinviata pei primi di maggio.

Per i prigionieri rimpatrianti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

L'Esercito lascia capire che il Governo si opporrà a che siano fatte pubbliche rappresentazioni in favore dei prigionieri poveri. Osserva che i soldati prigionieri al momento del rimpatrio ricevono gli assegni loro dovuti pel tempo trascorso in prigionia di guerra, assegni pari a lire 300, somma abbastanza considerevole.

Cose elettorali.

Roma, 15, ore 21,55. — Pare che la successione di Alan de Rivera, nel Collegio di Poggio Mirteto sarà disputata tra Fortis e il maggiore Beltrami, già segretario particolare di Alan de Rivera. Le maggiori probabilità sono per il Beltrami. Si dice che sarebbe pure candidato l'Arbib.

Contrariamente a quanto si afferma, sinora la Giunta delle elezioni nulla decise circa la elezione di Tortona.

Cavallotti partirà domani per Firenze e Pistoia, ove passerà la Pasqua con suo figlio. Quindi si recherà a Cortemiglia ove pronuncierà un discorso politico.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma 15, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti relativi al matrimonio degli ufficiali. Un altro decreto convoca pel 2 maggio il Collegio di Gavirate (Como VI). Per la votazione di ballottaggio fra Menotti e Lacavecchia.

Il Papa e la Messa di Pasqua.

Roma, 16, ore 21. — Domenica mattina il Papa celebrerà la Messa nella sala ducale, in presenza di circa 1000 persone, tra cui 200 pellegrini francesi venuti stamane per Pasqua.

Pel viaggio del re del Siam.

Roma, 15, ore 21,40. — A proposito delle golose fantasticherie francesi sulla venuta del re del Siam si assicura alla Consulta che il monarca siamese attribuisce alla sua visita a Roma un significato di sola cortesia e di buone relazioni senza alcun carattere politico.

Varie da Roma.

Roma, 15, ore 21. — Umberto ogni ha ricevuto il senatore Peiroleri, ministro plenipotenziario in ritiro.

— Il presidente della Camera e i componenti l'ufficio di presidenza parteciperanno posdomani dopo il ricevimento reale per la presentazione dell'indirizzo.

I Duchi d'Aosta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 14:

I Duchi d'Aosta sono arrivati alle 9 sul *Marco Polo*, nave della squadra volante. Furono accolti da salve delle artiglierie del castello. Recaronsi tosto a bordo il ministro Codronchi, il commissario regio del Municipio, Pantaleone, il generale Bruschi.

I Principi sbarcarono alle sbarcadero della Capitaneria, artisticamente decorato di festoni e fiori. Quivi attendevanli tutte le Autorità cittadine ed immensa folla, che proruppe in una imponente ovazione. Ammiratissima e festeggiata fu la bionda Duchessa, che destò entusiasmo nel popolo.

Sulla carrozza municipale, dove presero posto anche Codronchi e Pantaleone, gli augusti ospiti recaronsi al palazzo reale, ricevuti dal duca d'Aumale, dalla principessa Clementina, dal principe Liegfried di Coburgo-Gotha. Attraversando il corso, completamente imbandierato, coi balconi gremiti di gente, i Duchi vennero fatti segno a reiterate acclamazioni.

Appena giunti al palazzo reale, entrarono nella Cappella palatina, dove ascoltarono la Messa. All'arrivo in porto notavasi il corrispondente del *Daily News*, venuto appositamente a Palermo.

Le signore presentarono alla Duchessa uno splendido mazzo di fiori.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 17,45:

Quando il commissario regio Pantaleone, salito a bordo, diede il benvenuto, a nome della città, alla Duchessa d'Aosta, questa rispose testualmente: « Sono felice di trovarmi in questa bella città, tanto più perchè casa è prediletta a mio zio, monsignor duca d'Aumale. » Il Duca d'Aosta, stringendo cordialmente la mano a tutti, si dichiarò lieto di aver potuto finalmente appagare gli ardenti suoi voti di poter visitare la bella Sicilia.

Dopo la Messa solenne nella cappella palatina, gli augusti ospiti si recarono al palazzo d'Aumale, ove vi fu un *déjeuner* intimo. Indi, a piedi, visitarono i sepolcri delle cinque principali chiese. Riconosciuti in vari luoghi, furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione.

Alle 18 vi fu a palazzo reale ricevimento, cui intervennero tutte le Autorità. I Duchi ebbero per tutti una parola gentile.

Stasera al pranzo al palazzo d'Aumale intervennero le Autorità e l'aristocrazia cittadina.

***

Il giovedì santo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,30:

Roma in questo pomeriggio è straordinariamente animata. Una folla immensa si è riversata nelle strade, facendo il solito giro delle sette chiese per la visita ai sepolcri.

Ovunque, e soprattutto nelle cattedrali la folla è indicibile, aumentata anche da un numero straordinario di forestieri, specialmente tedeschi, francesi e inglesi. Si calcola vi siano ora in Roma oltre a centomila forestieri.

Anche la Regina alle ore 16 è uscita dal Quirinale ed ha iniziato subito il giro delle sette chiese, accompagnata da sua madre e da una dama. Le visite ora uscire da San Silvestro, ove si confusero con la folla, e si diressero verso la chiesa di Sant'Andrea e quindi al Sudario, sempre rispettivamente salutate dalla folla, la quale, oltre che di forestieri, è composta soprattutto di famiglinole della borghesia e del popolino.

In alcune Cattedrali si segnalano vivi avvenimenti e confusioni. Il pellegrinaggio è favorito da un tempo magnifico. Tutte le chiese, conformemente agli ordini del Vaticano, quest'anno sono assai meglio addobbate.

Il varo della corazzata *Saint-Bon*.

Venezia, 15 (*Stefani*). — Il varo della corazzata *Saint-Bon* venne definitivamente fissato pel 29 corrente, a mezzodì.

La morte dell'olandese Moddermann.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15:

Il pubblicista olandese Moddermann trovato l'altra sera mortalmente ferito per le vie della città, è morto stamane. I feritori, vistolo peggiorare improvvisamente, avvertirono il giudice istruttore, si tentò di nuovo un confronto coll'individuo arrestato jersera, ma il Moddermann non fu più in grado di rispondere alle domande del magistrato.

Il viaggio di Faure a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 14,20:

Lo *Sviet* dà per sicuro l'arrivo di Felice Faure a Pietroburgo verso gli ultimi di luglio o ai primi d'agosto. Per desiderio dello czar, il presidente della repubblica francese si farà accompagnare dal generale Baladeffre e dall'ammiraglio Gervais, che Nicolò II ha già avvicinato in parecchie occasioni.

Le modalità del viaggio saranno stabilite tra l'ambasciatore francese, conte di Montebello, e il conte Murawiew.

***

A questo proposito ci si telegrafa da Parigi che il *Soir* conferma il viaggio di Faure a Pietroburgo, dicendo che le smentite dei giornali, compresa quella del *Matin* di ieri, non hanno valore.

L'ammiraglio inglese Wolseley nel Mediterraneo

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 18,35:

L'ammiraglio in capo lord Wolseley arriverà il 17 corrente a Gibilterra a dirigere una manovra simulante un attacco a quelle fortificazioni, per parte della flotta della Manica, attualmente stazionata alle Baleari. Quindi l'ammiraglio andrà ad ispezionare le altre stazioni navali nel Mediterraneo.

Tale visita, nelle attuali circostanze, si presta a molti commenti.

Le truppe francesi nell'Algeria.

Parigi, 15 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Algeri:

« In seguito ad un conflitto fra tribù marocchine alla frontiera, che rese necessario l'invio di due squadroni di cacciatori francesi, il sultano avrebbe mobilizzato una tribù di Rif che si dirigerebbe su Oudja. Temonsi disordini nonostante l'intervento delle truppe francesi. »

Gravi disordini nel Siam.

Marsiglia, 15 (*Stefani*). — I giornali del Tonkino annunziano che gravi disordini sono scoppiati nel Siam. Le navi europee fanno crociera nel golfo in seguito agli incidenti avvenuti a Bangkok col console degli Stati Uniti, col ministro tedesco ed il segretario della Legazione inglese.

Gli studenti italiani a Berlino.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Gli studenti italiani visitarono stamane l'Università. Nel pomeriggio visitarono i monumenti pubblici. Una ventina di studenti col professore Morinni si recarono al palazzo di giustizia ed assistettero al dibattimento del processo Kocherarcau.

Gli studenti italiani furono oggetto accolti molto benevolmente. Recandosi all'albergo, incontrarono l'imperatore in carrozza e gli fecero una entusiastica ovazione. L'imperatore li ringraziò vivamente, salutandoli più volte.

Vescovi e arcivescovi francesi.

Parigi, 15 (*Stefani*). — L'*Officiel* pubblica le seguenti nomine: Servonnet, vescovo di Digne, è nominato arcivescovo di Bourges; Bardel, vicario di Bordeaux, è nominato vescovo di Digne.

Il parroco Kneipp moribondo.

Da Berlino, 15. — Il parroco Kneipp, il famoso apostolo della cura dell'acqua, trovasi moribondo a Woerishofen.

Navi in viaggio.

New York, 15 (*Stefani*). — È giunto il *Werra*.

LA GUERRA GRECO-TURCA

La Turchia minaccia l'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,10:

La Turchia, che si mostra molto inquieta pel continuo arrivo di volontari italiani in aiuto della Grecia, ha notificato alle Potenze di avere formalmente invitato l'Italia ad impedire la partenza di altri volontari, minacciandola, in caso di non adesione, di rappresaglie.

Per un accordo greco-turco.

Atene, 15 (*Stefani*). — *Camera dei Rappresentanti*. — *Delyannis*, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara vero che si sono aperti negoziati tra la Grecia e la Turchia relativamente alla questione di Creta. Soggiunge infondata la voce che una Potenza si sia opposta ad un accordo diretto greco-turco.

Si approvano in prima lettura i crediti militari.

La Turchia si rinforza a Samo.

Atene, 15 (*Stefani*). — La decisione della Porta di rinforzare la guarnigione di Samo, malgrado i trattati, suscita grande agitazione nella popolazione dell'isola.

I volontari cipriotti ad Atene.

Gli arruolamenti greci e turchi.

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 13,20:

600 volontari ciprioti sono qui giunti. L'Inghilterra non oppose alcun ostacolo al loro arruolamento ed alla loro partenza.

Il Governo greco ha telegrafato al colonnello inglese Berthes, il quale aveva promesso di portargli 2000 volontari per l'esercito, di tener pronti i suoi uomini a partire. Si dà molta importanza a questo atto.

Si ha da Costantinopoli che un decreto imperiale autorizza i volontari albanesi che volessero presentarsi per l'arruolamento in Corfù e ricevere le armi. Il vali d'Albania ebbe ordine di spedire subito queste truppe alla frontiera.

Torpediniere austro-ungariche che inseguono barche greche.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 15:

Le torpediniere austro-ungariche incrociano nelle acque di Creta inseguirono fra Selino e Kissamo alcune barche greche forzanti il blocco. Le barche greche spararono alcuni colpi di fucile contro le torpediniere austro-ungariche.

Fuvvi un vivo combattimento presso Canea fra greci e turchi. Due morti e sette feriti.

Le notizie di fonte turca.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Questi circoli ufficiali dichiarano essere infondate, attribuendole ai Comitati ellenici, le voci ultimamente corse circa pretesi disordini a Monastir, Pristina ed in altre città dell'Albania. Si smentisce pure categoricamente che quattro greci e tre armati sarebbero stati annegati nel Bosforo.

L'insuccesso delle Potenze.

Roma, 15, ore 21,40. — L'*Italie* constata il completo insuccesso delle Potenze nell'impedire la guerra turco-greca. Poichè il discorso di Delyannis prova che siamo alla vigilia del principio delle ostilità.

Italiani in soccorso dei greci.

Si telegrafano da Roma, 15, ore 23:

Oggi partirono per la Grecia i socialisti Ari e Carradotti, e gli anarchici Galli e Ranalli.

Stasera De Felice parte per Napoli e Catania, dove prenderà accordi coi volontari siciliani, pronti a partire. Quindi si imbarcherà per il Pireo, abboccandosi subito col ministro greco, per sapere se intende favorire la spedizione dei volontari siciliani.

In tal caso De Felice, d'accordo col Governo greco, provvederebbe all'immediato imbarco dei suoi mille compagni. Diversamente rimarrebbe in Grecia per aggregarsi ad una delle altre legioni già formate.

La debolezza dei turchi al confine.

Telegrafano da Arta al *Times* in data 14:

« Nel duello d'artiglieria, che ormai si crede avrà luogo tra i forti di Arta e le posizioni greche, le batterie turche non resisteranno oltre due ore.

« Probabilmente le truppe greche marceranno poi sopra Giannina, coadiuvate dagli insorti.

« Il momento delle ostilità è atteso fra tre giorni. »

Telegrafano poi dalla stessa Arta al *Daily News*:

« La guarnigione turca di Giannina conta soltanto quattromila uomini. »

LA MORTE PER POLMONITE

Perchè si muore di polmonite?

Per rappresentarci alla mente ciò che per opera della polmonite avviene nel polmone bisogna immaginare ciò che accadrebbe in un paese di montagna per effetto di una nevicata che durasse incessante sette giorni.

La neve copre dapprima le vie e le piazze; sale e sale ed ostruisce le porte e le finestre dei primi piani; poi sale ancora e tura le aperture dei piani più alti; indi monta ai tetti già sfondati; si sostituisce negli interni all'aria che si respira; livella le case alle strade, e finalmente ingloba in un sol blocco caso, persone ed animali.

Cessata la nevicata, dai paesi vicini si accorre, si sgombra, si estraggono e si asportano i cadaveri; il sole risplende di nuovo; la neve si liquefa; il paese si disseppellisce; nuovi abitanti lo popolano; ricominciano le occupazioni quotidiane; le industrie, il commercio rinascono; e dopo qualche tempo, all'infuori della memoria del brutto evento trascorso, tutto ritorna allo stato di prima.

Così nel polmone dove la polmonite si svolge. Esso si va riempiendo per sette giorni di una materia densa, appiccaticcia, che si chiama essudato fibrinoso. Quelle miriadi o miriadi di spazietti chiamati alveoli, che erano vuoti e nei quali l'aria entrava, rimangono turati e l'aria non vi entra più. In tal modo il polmone, delicatissimo tessuto spugnoso, elastico, compressibile, leggero, quasi aereo, formato come una finissima trina di maglie soltanto visibili al microscopio, diventa una massa compatta, inelastica, pastosa; pesante, impenetrabile all'aria; assume un tal quale rassomiglianza col suo manicotto vicino di cuoio, il fegato: per la qual cosa, da più di un secolo in poco vega il verbo nuovo, barbaro e geniale di Laennec, il quale, applicando all'uso il nome greco dell'altro, disse che il polmone rimane epatizzato.

Ma, passati sette giorni, la neve si scioglie. L'essudato fibrinoso si rammollisce. Da tutte le parti del polmone spatizzato trasuda un liquido sieroso o siero-purulento, il quale compenetra l'essudato e ne favorisce il distacco; così che la tosse, non più tormentosa, ma benefica, lo manda fuori a bicchi, aprendo a poco a poco di nuovo le infinite boccuccie per cui il sangue trae dall'aria la vita.

Ma l'avvenimento non si limita al solo polmone. Durante i sette giorni, tutta quanta la confederazione degli organi che costituisce il corpo umano prende parte alla pena del polmone ammalato. Da esso, come da un'officina con tutti i fornelli accesi, si sprigionano torrenti di calore, che tutti li invade e li opprime. Lo stomaco si prosciuga, si rifiuta ad elaborare il cibo e qualche volta la respinge con disdegno. La bocca arsa grida implorando acqua, acqua. Il fegato poltrisce nell'ozio. I reni eseguiscono di malavoglia il servizio di pulizia e di sgombro. Le braccia e le gambe si abbandonano affrante come viaggiatori smarriti tra le sabbie di un deserto. Il polmone sano anzi come un mantice di fabbro, costretto com'è a sopperire col proprio lavoro all'inerzia del compagno ammalato. Frequenti colpi di tosse straziante sconquassano il torace. Una fame malinconia opprime il cervello, il quale fantastica bubbole e parlotta sconsensi. Ma il cuore..... ah il cuore è il più miserando di tutti!

Esso, come si sa, è una macchina formata dall'unione di due pompe. La pompa sinistra aspira il sangue dai polmoni e lo spinge nella grande circolazione; la destra lo attira da questa e lo rimanda ai polmoni. Ora la pompa destra è originariamente la più debole e, per male ventura, durante la polmonite, deve lavorare di più. Perchè? Perchè la tocca spingere il sangue attraverso a quella massa compatta resistentissima che è il polmone epatizzato.

Ora, se le cose van bene e che la possa durare fino al momento della liquefazione, il cuore destro, diminuiti gli ostacoli e non più accasciato dalla febbre, la quale a quel punto ordinariamente cessa, acquista nuova forza e si rimette di buona lena al lavoro. Allora si rintranca anche il cuore sinistro e tutto il meccanismo ritorna in poco tempo alle sue normali funzioni.

Ma se invece la liquefazione ritarda, oppure il cuore non abbia abbastanza energia da resistere fino al momento favorevole, allora la scena cangia e si fa d'ora in ora più tetra. Con una temperatura sempre elevata il polso perde di forza ed aumenta di frequenza, cresce l'affanno, la prostrazione delle forze si accentua, la lingua annerisce, il volto appare cianotico, il polso non è più soltanto debole, ma appena sensibile, languido, intermittente; sopravviene il rantolo tracheale e il subdelirio e l'annunziato morbo in collasso.

A scongiurare il tristissimo evento i medici antichi ritenevano indispensabile il salasso. Essi ragionavano press'a poco così: se un giumento che debba portare un carico fin sulla cima d'un colle, giunto in vicinanza di esso, cade spossato dalla fatica, qual altro mezzo migliore per sollevarlo e dargli lena per raggiungere la meta fuorchè scaricargli in groppa di una parte del peso? Col salasso essi si ripromettevano di alleviare il cuore e far sì che esso potesse durarla fino al momento della risoluzione del processo pneumonico. I medici moderni, invece, sostengono che col salasso, nonchè alleviare, si debilita il cuore, e, nella similitudine del giumento opinano doversi, in luogo di alleggerirlo, eccitarlo, fustigarlo, sferzarlo. A tal uopo adoperano a larga mano la digitale, la caffeina, lo stricnato, l'etere, la canfora, il muschio, l'alcool nelle sue varie forme, che sono gli stafili del cuore.

L'uno e l'altro sistema è buono se adoperato al tempo e al caso opportuni, fallace ove sia applicato senza discernimento e alla buona ventura.

Ma infine, bisogna pur confessarlo, la cura vera, specifica della polmonite ancora non c'è. E mentre coi laboratori batteriologici ferve il lavoro a cercare anche per essa la siero-terapia, unico mezzo razionale e diretto a combattere, la terribile zingara ci lascia ogni giorno la sua sfida, e sparge a larga mano nelle città e nelle campagne la morte ed il lutto.

Che fa intanto il medico di buon volere? Egli per la pochezza delle sue armi non si sgomenta, non abbandona il campo, non rifiuta la lotta. Osserva, medita, scruta. Nelle latebre latebre dove l'occhio non giunge penetra coll'orecchio attento e destro; spia le inclinazioni per ottenere il massimo degli effetti da quei pochi e deboli mezzi che la terapia attuale gli offre, e qualche volta, molte volte

anni, gode dell'ineffabile gioia di raggiungere l'intento supremo, come quel generale che con truppe scarse, ma ben disciplinate e dirette si getta animoso sul nemico formidabile, lo sorprende, lo sbaraglia e riporta una gloriosa vittoria. Dott. L. Montel.

Senato del Regno

Seduta del 15 aprile.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Farini.
La seduta apresi alle ore 16,25.

Si discute il disegno di legge per maggiori assegnazioni sull'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di seconda categoria dalle ultime piene.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del decreto reale 28 gennaio 1897 e della tabella annessa.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze:

« Il Senato, invitando il Governo a mantenere tutta la sua efficacia alla registrazione degli atti come garanzia amministrativa e politica, passa alla discussione degli articoli. »

MANGILLI raccomanda l'approvazione sinistra del Reno e le opere governative della Basilica di Bologna.

PRINETTI, ministro, dice che se le imprese faranno il debito loro, le opere governative della Basilica di Bologna saranno compiute in termine; se poi non lo faranno, applicherà loro rigorosissime le penalità stabilite.

Quanto all'approvazione del Reno, il ministro si propone di far procedere i lavori con ordine e preservare che i fondi stanziati siano sufficienti. D'ora innanzi i lavori si svilupperanno ordinatamente ed ordinatamente in modo da giungere presto ad una sistemazione completa.

MANGILLI ringrazia il ministro delle sue rassicuranti dichiarazioni.

PRINETTI, ministro, assicura che l'ordine dei lavori sarà distribuito in modo da iniziarsi nei punti più urgenti e più minacciati.

MANGILLI ringrazia i ringraziamenti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La registrazione con riserva.

PRINETTI, ministro, è sempre deferente al Senato; però la coscienza di non meritare la censura che per quanto con parole miti, è nell'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza. Giustifica l'operato del Governo, tanto in ciò che ha riflesso al merito del disegno di legge, quanto per l'epoca in cui è stato presentato all'esame del Senato.

Dà ragione dei prelevamenti fatti dal Governo per ripartire ai danni cagionati dalle piene e dalla necessità di avere i fondi richiesti, onde poter far fronte agli impegni ulteriori già contratti e che ancora non sono stati ammessi alla registrazione; prega il Senato di voler prendere atto delle fatte dichiarazioni e non votare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze che, ripete, ha coscienza di non meritare. (*Approvazioni*)

VITELLESCHI, relatore, confessa che non si accorge abuso del ministro dei lavori pubblici una risposta così superficiale e così poco conciliante. Rileva innanzi tutto che la Commissione di finanza non ha per nulla sollevato la questione del tempo; questa strettezza di tempo nessuno avrebbe potuto negarla. Nemmeno la Commissione ha inteso di negare il carattere d'urgenza del provvedimento; ma è di qui che trae la sua origine e la sua giustificazione la proposta della Commissione.

Ora è ovvio osservare che già da tempo, dal dicembre cioè, il Governo era in grado di poter valutare un po' più, un po' meno i fondi necessari per provvedere ai danni delle piene dei fiumi. Già dal dicembre si poteva vedere che i fondi stanziati nel bilancio non potevano bastare. La Commissione crede che sarebbe stato meglio chiedere qualche cosa più del necessario che commettere una illegalità.

L'ordine del giorno della Commissione di finanze non ha alcun significato ostile a persone e contro chicchessia. Esso tende esprimentemente a ristabilire una situazione normale e ritornare il regime della perfetta legalità, pensando fino al sistema di far registrare dalla Corte dei conti i decreti con riserva.

GUARNERI dichiara che nell'ordine del giorno in luogo di dire registrazione degli atti deve dirsi registrazione dei decreti reali. Si associa alle giuste considerazioni che motivano l'ordine del giorno, ma gli pare che per concretarle, l'accettare è inadeguata. Occorrerebbe prima decidere i limiti della registrazione con riserva e l'oggetto preciso di essa.

Propone di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

BONFADINI consente nelle considerazioni svolte nella relazione e riputate oggi dal relatore, ma dopo le dichiarazioni leali e rispettose fatte dal ministro gli pare che l'ordine del giorno così come è proposto sia un po' inglese, tanto più che un po' di colpa dovrebbe anche darsi alle Commissioni parlamentari pei decreti registrati con riserva. (*Approvazioni*) Propone un emendamento all'ordine del giorno, che riceve così concepito: « Il Senato, fermo nel concetto che si debba mantenere tutta la sua efficacia alla registrazione degli atti come garanzia amministrativa e politica, passa alla discussione degli articoli. »

Parlano ancora PATERNOSTRO, CANNIZZARO e GUARNERI.

SARACCO, dopo le dichiarazioni così permissive del relatore, non insisterà nel parlare sull'ordine del giorno, ma toccherà brevemente sull'articolo 1° del progetto. Non crede si possa mai preferire dal fondo delle spese obbligatorie o d'ordine per provvedere a spese che tali non sono. Dichiara che la Corte dei conti può e deve ritirare la registrazione dei mandati emessi in base a decreti registrati con riserva e continuamente spesa non contenuta nel bilancio.

PRINETTI dimostra che l'osservazione fatta nel bilancio non saranno punto dannose ai pubblici servizi. Circa che testualmente il spese stanziate nella parte straordinaria può accadere ai registri alla Corte dei conti un impegno che va oltre lo stanziamento del bilancio, perchè lo stanziamento è votato con legge speciale, cosicchè la Corte dei conti in tal caso registrerebbe un mandato emesso in base a decreto registrato con riserva.

SARACCO: « No! no! »

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, crede di aver detto che il servizio di tesoreria coi fondi relativi passerano alla Banca per decreto reale. (*Si vide. Bene!*)

Accetta l'ordine del giorno Bonfadini, in cui è sicuro non scorgerà ombra di censura.

Voci generali: « No! No! »

Ringrazia i senatori Bonfadini, Guarneri e Cannizzaro e spera che il progetto sarà approvato.

SARACCO gli duole che il ministro dei lavori pubblici abbia preso per sè quello che egli disse in linea generale. Egli ha parlato dei diversi Ministeri indistintamente ed ora sono di ripetere nuovamente che alla fine di ogni esercizio si scopre quasi sempre che gli stanziamenti furono insufficienti, ed è questa insufficienza appunto che dà ragione al decreti legge.

VITELLESCHI, relatore, L'ordine del giorno enunciato dal senatore Bonfadini, che la Commissione accetta, sarà un documento autorevole di buona politica.

GUARNERI ripete che mantiene il suo ordine del giorno.

CANNIZZARO si associa.

RUDINÌ, presidente del Consiglio. Il Governo professa le teorie più rigorose in tema di registrazione con riserva, sebbene creda di non aver mancato. Se come dicesse non vi è, perchè l'ordine del giorno Vitelleschi non ha neppur l'ombra della censura, tanto vale votare l'ordine del giorno Guarneri, che dice lo stesso dell'altro.

BRIOSCHI: « No! no! »

RUDINÌ, presidente del Consiglio. Egli pensa sia lo stesso. Vedano dunque gli onorevoli proponenti di fondere i loro ordini del giorno.

Il PRESIDENTE, udita la discussione, propone la seguente formola di ordine del giorno:

« Il Senato, fermo nel concetto che si debba mantenere tutta la sua efficacia alla registrazione degli atti come garanzia amministrativa e politica, premesso atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto testè votato per alzata e seduta.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Votanti 90; favorevoli 87, contrari 3. Il Senato approva.

Per una prossima seduta pubblica il Senato sarà convocato a domicilio.

Il PRESIDENTE prega i relatori a sollecitare i loro lavori.

Levasi la seduta alle ore 18,55.

Sorveglianza sulla fabbricazione dei biglietti monetari.

Ci scrive *A* da Roma:

« Con recente disposizione ministeriale sono state, dalla Direzione generale del tesoro, approvate le istruzioni per l'esecuzione del regolamento sul servizio dei biglietti e buoni di cassa a debito dello Stato e dei biglietti di banca.

« Le istruzioni suddette tendono a rafforzare sempre più la vigilanza tanto sul movimento dei biglietti di Stato quanto sul bassato di quelli logori o danneggiati, ma in special modo mirano a rendere impossibile qualunque eccedente o abusiva circolazione di biglietti di banca.

« La vigilanza, a tale effetto, sulle officine degli istituti d'emissione è esercitata da uno speciale delegato del tesoro, che vi risiede in permanenza in tutte le ore di lavoro. E non si tratta già di una vigilanza nominale, ma effettiva e continua, dovendo i locali ad uso officina di fabbricazione avere una sola porta d'ingresso, provveduta di serrature con chiavi a differente congegno, una delle quali viene custodita dal delegato del tesoro.

« Anche l'Ufficio centrale di ispezione è incaricato della sorveglianza mediante una visita prima che incominci la lavorazione e anche con visite straordinarie. In una parola, non un foglio di carta filigranata può introdursi, nè alcun stampato uscire dall'officina o sottrarsi al controllo del rappresentante del tesoro, che, del resto, deve munirsi del contrassegno di Stato.

« L'Ufficio speciale di ispezione esercita alla sua volta la sua vigilanza sugli stessi delegati del tesoro, sui registri da essi tenuti, non meno che sulla Cassa speciale dei biglietti degli istituti d'emissione.

« Perfino i rami, punzoni, placche e *clichés* che servono per la fabbricazione dei biglietti devono essere conservati in una cassa-forte, la cui chiave è tenuta dal delegato del tesoro.

« Le stesse cautele che lavorano per conto degli Istituti d'emissione sono sorvegliate da appositi controllori governativi.

« Se una così rigida e oculata vigilanza fosse stata esercitata prima, quanti inconvenienti e quanti guai non si sarebbero evitati?! Ma meglio tardi che mai. »

Gli scandali di un'ex-principessa.

Dal blasone alle *Folies-Bergère*.

Da Parigi, 15:

Clara Ward, ex-principessa di Caraman-Chimay, doveva debuttare questa sera, giovedì, alle *Folies-Bergère* in tre pose di quadri plastici Salammbò avviluppata dal serpente; Eva sotto l'albero della scienza del bene e del male; Andromeda nel classico scoglio.

Ieri diversi personaggi, in nome della famiglia Chimay, assediarono tanto il prefetto di polizia che questi, già perplesso, temendo scenate scandalose, fece chiamare l'ex-principessa per disuaderla dal comparire sulla scena. Essa acconsentì e ritornò all'albergo, ove fece chiamare un dottore, che stese un bollettino sanitario dichiarandola malata d'influenza con forte febbre.

Pare infatti che l'emozione, unitamente al tempaccio invernale, la abbiano realmente resa ammalata. La Direzione del teatro oggi restituisce il prezzo dei posti prenotati, ma coloro che li comperarono dagli ignobili bagarini perdono con visione comune.

CORRIERE AGRARIO

VITICOLTURA

A proposito d'un nuovo libro di A. Jumina.

Assistiamo da qualche tempo ad un fenomeno strano. La viticoltura, che è considerata fra le principali risorse dell'agricoltura italiana, che è oggetto di tante sollecitudini e che pure potrebbe e dovrebbe far ricco il nostro paese, come lo rende invidiato nel mondo, è in deplorevole decadenza.

Le statistiche ufficiali segnalano infatti un sensibile regresso nella produzione del vino, come appare dalle cifre seguenti:

Anno 1881	vino prodotto in Italia Ett.		35,102,000
id. 1892	id.	id.	» 33,971,000
id. 1893	id.	id.	» 32,103,000
id. 1894	id.	id.	» 25,810,000
id. 1895	id.	id.	» 23,210,000
id. 1896	id.	id.	» 21,873,000

Ora ammettiamo pure che la fillossera abbia qua e colà declinato il vigneto e che l'azione deleteria del terribile parassita influisca sulla produzione generale. Ma noi vediamo che anche regioni immuni, o quasi, dalla fillossera segnano una diminuzione di prodotto.

Egli è che una congerie di malanni si è addensata sulla viticoltura, e che ormai non è più dato ottenere dalla vite prodotti buoni e rimuneratori se non a patto di applicare ad un tempo tutta la diligenza e l'arte della pratica antica ed i suggerimenti della scienza moderna.

Perciò salutiamo colla più viva compiacenza il nuovo volume *Viticoltura* del prof. Augusto Jumina, il quale raccoglie con perizia singolare i risultati dell'esperienza dei pratici sani e le deduzioni degli uomini di scienza, che si dedicarono allo studio delle questioni viticole.

Poeti per verità potevano affrontare l'importante argomento con maggiore competenza e fortuna del Jumina, insegnante per molti anni di agraria a viticultore appassionato ed esemplare nelle classiche Langhe.

Queste due qualità dell'autore armonicamente fuse danno all'opera l'impronta del vero trattato razionale, rifuggente dalle soverchie disquisizioni teoriche, nelle quali facilmente scivolano i dotti, e ribellantesi ad un tempo all'empirismo volgare.

Il primo capitolo dell'opera è dedicato ad una succinta e chiara descrizione dei principali vitigni che si coltivano in ogni regione italiana, con accenno alle specie forestiere ed alla scelta coltivazione ed adattamento delle viti americane.

Importante è la trattazione dei problemi relativi alla concimazione dei vigneti sia d'impianto sia periodica, attenendosi l'autore nel primo caso alla concimazione mista di stallatico e sonci chimici, poscia alla sideratione, ed analizzando sempre le spese.

I più notevoli sistemi di allevamento della vite sono esposti con precisione e con dati di fatto controllati alla località.

Le malattie della vite dovute a condizioni di clima, a parassiti vegetali ed animali, e che oggidì tanto impensieriscono i coltivatori occupano quasi la metà del volume, il quale si chiude con una serie di conti colturali interessanti, ed una breve, forse troppo breve, monografia della coltivazione della canna.

L'opera, edita colla consueta eleganza dai signori Roux Frassati e C., è illustrata da numerose incisioni nuove, fatte sopra accurati disegni dell'egregio signor Vittorio Jemina, figlio dell'autore.

Noi ci auguriamo che il nuovo trattato del prof. Jemina vada per le mani dei coltivatori intelligenti, i quali, consultandolo di frequente, impareranno ad apprezzarlo come un consigliere autorevole, coscienzioso ed efficace.

SEBASTIANO LESSONE.

La vita che si vive

Un alienista inglese ha comunicato testè ai suoi connazionali i risultati di un suo studio sullo sviluppo della pazzia in Inghilterra.

Appare dalle cifre pubblicate che i pazzi sono in continuo aumento nel regno della regina Vittoria.

Così, mentre nel 1862 la proporzione era di 1,81 per ogni 100 abitanti, ora è di 3,18.

L'alienista crede che due siano le cause di questa progressione.

L'una — più diretta — lo sviluppo troppo rapido della civiltà.

Questo sviluppo ha convertito la vita in una specie di corsa sfrenata.

Chi non vi è sufficientemente allenato non vi resiste e cade.

Il cervello dei nostri nonni non era sottoposto alle fatiche nostre, che spesso si risolvono in vere torture.

La vita *per casi* era una semplice operazione aritmetica: due e due quattro: non occorreva di più.

Per noi invece è diventato un esercizio d'alta matematica, ed ecco perchè diventiamo più facilmente matti.

L'altra causa, secondo l'alienista inglese, consiste nei manicomii moderni. Una volta i pazzi venivano chiusi in un solo e ci rimanevano chi natural durante, ed il male si spegneva con essi.

Adesso invece ci curano assiduamente, e appena paiono guariti vengono lasciati in libertà e rinascono in grado di procreare altri individui che portano il germe del male paterno.

I rimedi sono dunque due: porre un freno alla corsa della civiltà e prendere agli alienisti il restituire la ragione ai pazzi.

Altrimenti verrà un giorno che i pazzi saranno chiamati i savii e allora per distinguersi, questi ultimi non avranno che un solo mezzo: quello di farsi rinchiudere nei manicomii.

***

A Nogent-sur-Marne ha avuto testè luogo un concorso di frutta, al quale parteciparono molti coltivatori e giardinieri.

Sulla piazza maggiore i concorrenti, la presenza della folla e della Giuria, hanno fatto saldeggiare le rispettive frutta.

Alla fine poi tutti insieme diedero una specie di concerto con accompagnamento di *op là! op là!*

***

Le collezioni preziose.

Sabato scorso fu venduta a Parigi una collezione di antichi bottoni molto curiosa, la più ricca che sia stata mai formata.

Era stata raccolta pazientemente dal barone di Perignon e comprendeva circa 6000 pezzi scelti.

Vi erano rappresentate tutte le qualità conosciute, dal bottoncini da giustacuore dei secoli decimoquinto, decimosesto e decimosettimo sino ai bottoni da abito borghese e da gilet del primo impero e della restaurazione: bottoni in rame, in acciaio brunito, in smaltato, in tessuto del Brasile, in porcellana, in vetro dipinto, in avorio, scolpiti, cesellati, veri gioielli del genere ed atti a dare un'idea del lusso e della fantasia che predominarono nel secolo decimottavo alla fabbricazione dei bottoni per abito.

Il gioiello più prezioso della collezione era una guarnizione di avorio scolpito rappresentante le Grazie ed altri soggetti analoghi trattati con singolare maestria.

Su di altri si vedono le favole del La Fontaine modellate in cera.

La raccolta contenevа pure una serie di bottoni, detta collezione Bouffon, composta di erbe marine, conchiglie, farfalle e insetti.

***

La penultima.

Cooperativa... in famiglia.

Stupidini parla con tenerezza dei suoi figliuoli, tutti e due sulla via di far fortuna.

— La missione sociale dell'uno si completa con quella dell'altro: il più giovane, che è avvocato, prende la difesa degli orfani divenuti tali per opera del suo fratello, che è medico.

***

L'ultima.

Tra marito e moglie.

Lei — Vedi, caro, io sono il ritratto parlante di mia madre quando aveva 20 anni.

Lui — E dire che a me avevano detto che da giovane tua madre era stata bella.

io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Onorificenza inglese e portoghese al senatore Vigliani.

ROMA, 15. — I Governi d'Inghilterra e del Portogallo, dopo aver preso cognizione della sentenza arbitrale pronunziata dal presidente di Cassazione senatore Vigliani, hanno manifestato i loro concordi sentimenti di riconoscenza all'eminente giureconsulto, e in testimonianza di alto apprezzamento dell'arbitrato, la regina della Gran Bretagna gli ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di San Michele e San Giorgio, ed il re del Portogallo il Gran Cordone dell'Ordine di San Giacomo della spada.

Un curioso sciopero di setaiole.

COMO, 14. — Ieri si è avuto a Cantù uno sciopero di genere nuovissimo.

Le operaie dello stabilimento meccanico per la fabbricazione delle stoffe in seta, Marelli e Arambelli, credono di sapere che la Società degli stabilimenti, continuando però a funzionare lo stabilimento, che dovrebbe diventare di proprietà di uno dei soci.

In base a questa presunzione, e dicesi così perchè finora nulla vi è di stabilito in proposito, le operaie, che compiono a circa settanta, si sono ribellate, perchè intendono che lo stabilimento resti al socio Arambelli e non al Marelli, che non accontenta troppo a loro.

Infatti ieri mattina, quando, alle 6,30, rientrò il fischio della stabilimento, che le chiamava a lavoro, le operaie si radunarono, non per entrare, ma per dichiarare che si ponevano in isciopero fino a quando non fossero assicurate che lo stabilimento non sarebbe rimasto — stato il caso dello scioglimento della Società, al signor Marelli.

E questo loro desiderio espressero in uno canzonetta, che cantarono in coro, concepita in questi termini:

Viva noi
Viva l'unione
Abbasso el Marelli
Viva quell'altro padrone.

Tre pastori avvelenati.

SASSARI, 13. — Cori Mazza, padre e figlio, e un loro cugino, pastori di Pattada, avevano nel loro gregge alcune pecore affette da *cenosina*, che curavano con del solfato di rame.

Nel regolarsi in cui apprestavano la soluzione di questa sostanza, ebbero l'avvertenza di pestare il sale per condire il loro cibo e ne rimasero avvelenati.

I due Mazza morirono, il loro cugino è moribondo.

Il fatto ha prodotto impressione, essendo le vittime persone dabbene e di condizione agiata.

L'Autorità ha proceduto all'autopsia dei cadaveri.

L'on. Imperiale gravemente infermo.

Lo scioglimento è una rocca.

Da Genova, 15. — Versa in gravi condizioni di salute l'on. marchese Imperiale di Sant'Angelo, deputato del 1° Collegio di Genova.

Venne chiamato telegraficamente il professore Rozzolo dell'Università di Torino per un consulto.

— La *Punta del Pedale* è un lembo del Capo di Portofino, sopra il quale il barone monicista Alberto Franchetti fu ora costruire, sui disegni dell'architetto Luigi Ravelli, un sontuoso castello che avrà, fra l'altro, anche il lusso d'un magnifico teatro per audizioni private.

Orbene, l'altro giorno detta *Punta del Pedale*, un ammasso di rocce enorme, si avvallò completamente, franando verso il mare. Lo sconcertamento è del volume di circa seicentamila metri cubi.

Varie opere di circuito del castello Franchetti rimasero danneggiate.

La strada comunale carreggiabile che da Portofino va a Santa Margherita è in quel punto completamente rovinata, distrutta dalla frana.

Non essendovi altra via per i rotabili, le comunicazioni tra Portofino e Santa Margherita rimangono interrotte. Si eseguisce il trasbordo delle merci per via di mare a mezzo di battelli.

Varii ingegneri dell'ufficio del genio civile sono sul posto per tentare di provvedere ai lavori di riattamento e di sicurezza.

L'ammasso di roccia pare sia franato a causa di antiche infiltrazioni delle acque.

La salma del generale Taffini.

Da Piacenza, 14. — La salma, deposta su un carro di prima classe e coperta di corone, proseguì direttamente pel cimitero.

Reggevano i cordoni il prefetto, il sindaco, gli assessori Tassi e Cipelli, il generale Parravicino, i conti Trissino di Lodi e Marazzoni e l'avv. Achille.

Il corteo era formato dai generali del nostro presidio, da tutta l'aristocrazia, da numerosi amici e da moltissima ufficialità.

Il cimitero parlò commovente-mente il generale Lamar Pelloux.

L'arresto della vedova di un colonnello russo

Da Padova, 14. — In seguito ad un telegramma della Questura di Milano, fu arrestata oggi all'*Hôtel Croce d'Oro* certa Hélène Horuatt, vedova del colonnello russo Abdenesky, imputata di truffe.

L'arrestata nega l'imputazione e dice di essere stata vittima di un furto patito alla stazione di Mestre pel valore di cento rubli.

Artigliere schiacciato da un cannone a Milano.

Da Milano, 15. — Stamane, al Portino di Porta Vittoria, durante una manovra di artiglieria, i cavalli attaccati ad uno dei cannoni della prima batteria, scendendo dal poggio che sta in mezzo al prato, si imbizzarrirono.

Uno dei soldati che sedevano sull'affusto, certo Emilio Esposito, d'anni 22, di Prato Longo (Caserta Bergamasco) ascritto alla classe 1875, saltò a terra e rapidamente si portò alla testa degli animali per frenarli.

Disgraziatamente il poveretto non seppe resistere alla violenta spinta, cadde e fu travolto sotto il cannone.

Le ruote gli passarono sul petto e sulla testa schiacciandolo orribilmente.

I suoi commilitoni, gli ufficiali accorsero pietosamente per prestargli soccorso.

L'Esposito venne raccolto agonizzante e trasportato sul ciglio del poggio.

Si mandò pel medico, per una barella, ma quando l'uno e l'altra arrivarono sul posto l'infelice era spirato!

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale Militare.

La batteria rientrò immediatamente in caserma, dove la notizia fece la più profonda impressione.

Il povero morto era un ottimo soldato, disciplinato, attento, avellto: godeva la più cordiale simpatia dei suoi compagni, la più sincera affezione dei superiori.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BOVES.

Società del Tiro a segno. — Il comandante la Divisione militare di Cuneo, tenente-generale Isnardi, accompagnato dal signor ispettore Italiani, in qual ad ispezionare la nostra società di tiro, l'ufficiale ispettore ha assegnato dal sindaco sig. Pepino Giuseppe colla giunta comunale, dal presidente cav. Domenico Bottagno, dal direttore del Tiro e dai membri tutti della presidenza, numerosi consiglieri e da tutte le notabilità presenti nel paese.

Nella casa del presidente vi fu ricevimento con offerta di rinfreschi e dolci.

Quivi il generale Isnardi, con brevi parole inspirate al più alto patriottismo, parlò della benefica istituzione del Tiro a segno, dei grandissimi vantaggi derivanti dalla medesima, e dopo aver fatto una speciale encomiazione a tutte le Autorità intervenute per la lieta, imfaticabile accoglienza, brindò a buon augurio ed augurio, con lieve cenno il grido unanime *Regina Margherita Benedetta!*

Quindi il signor generale si recò ad ispezionare il campo di tiro, che classificò per uno dei migliori della provincia.

All'ispezione del campo di tiro seguì quella del locale della società, dove l'egregio visitatore volle minutamente recare informato delle più urgenti necessità che fosse mestieri per dar forza e incremento sempre maggiore alla nuova benefica istituzione.

La visita produsse nella società e nel paese gratissima impressione.

CUNEO.

15 aprile, (Lex). — **Tronco pericoloso.** — Coll'approvazione della bella stagione la direzione delle tramvie a vapore provinciali ha stabilito pei giorni di mercato a Cuneo, cioè ogni martedì, un treno speciale, con partenza da Saluzzo alle ore 4,15, ed arrivo a Cuneo alle 5,5.

Sovrimposta comunale. — La giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta, ha autorizzato l'eccedenza al limite legale della sovrimposta nei bilanci 1897 dei comuni di Montanera, Murazzano e Crissolo.

Grave incendio. — Nel Comune di Castiglione Falletto svilupparasi un incendio nella casa grande, sita in via Carretto. Le fiamme, alimentate dalla legna, fieno e paglia ivi depositata, in breve si elevarono fino a tetto, dalle case attigue, con minaccia di gravissimi danni.

All'allarme accorsero prontamente i pompieri del luogo, oppure l'arma dei carabinieri, moltissimi cittadini, e mercè l'opera loro, si potè circoscrivere l'incendio dopo non poca fatica ed indefesso lavoro. Si calcola il danno a L. 2500 circa.

Disgrazia. — In territorio di Cravanzana un individuo, che non si è potuto identificare, si volle declinare le sue generalità, salì sul treno tramviario, tendente a Torino, dopo aver tentato parecchie volte per un po' di tempo con un viaggiatore sulla predella del vagone. Tratto di accadere dal treno, mentre questo era lanciato a velocità normale, ma mal gli riuscì, poichè, appena a battere del capo sulla strada, ferendosi gravemente.

Gli si riscontrarono diverse contusioni ed una gravissima ferita all'occipite sinistro, per la quale versa in pericolo di vita.

SAVIGLIANO.

14 aprile. — **Rimboschimenti d'un nuovo genere.** — Il colonnello Turletti non volle accettare la nomina ad assessore. Il paese plaude alla sua risoluzione e spera che questa novella prova di affetto data al Comune ed alla diletta città, da loro amata, abbia a liberare il paese da un'amministrazione che, dopo avere tanto criticata l'antecedente, non seppe fare altrettanto d'utile.

VERCELLI.

15 aprile. (Lex). — **Onorificenza.** — L'egregio avvocato Ernesto Scapolo-Foglietti, sindaco di Borgovercelli e consigliere provinciale del mandamento di Cigliano, venne con recente decreto insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— **Vittime di carabinieri.** — D'ordine del giudice istruttore vennero tratti in arresto tre contadini residenti a Tronzano, certi Silvestri Luigi di Stefano, Simiani Luigi di Vercelli e Viola Pietro di Sergio Vercelli, accusati di violenze e minaccie contro l'arma dei carabinieri.

— **Mostra in Sesia pel 1898.** — La Giunta municipale annunzia che è aperto il concorso per l'assegnazione della medaglia istituita dal compianto concittadino avv. Davide Segre a favore di quell'individuo del nostro Circondario che nel corso del 1897 avrà compiuto qualche azione generosa ed umanitaria.

L'assegnazione sarà fatta dalla Giunta il giorno della festa nazionale.

— **Pei feriti alla stazione di Santhià.** — Il tribunale davanti al nostro Tribunale il processo a carico di quattro agenti della ferrovia impiegati alla stazione di Santhià nel quale, come vi scrissi a suo tempo, presero l'accusa di aver commesso varii feriti nei colli di merci.

Gli agenti assenti e inesattini furono assolti, gli altri due furono condannati, uno a 15 e l'altro a 3 mesi di reclusione.

Interrogarono gli avvocati Greppi e Bolmo.

— **Nuova Cioè mandamentale.** — È sorta nella nostra città un nuovo Club mandamentale presieduto dall'egregio prof. Antonio Boccardo, docente nel nostro Ginnasio-Liceale.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

(Seduta dell'8, 10 e 14 aprile).

Approvò

L'appalto a trattativa privata di opere ai fabbricati ed ai impalcati di campagna dell'Ospedale di San Giovanni Battista in *Torino*;

La provviste ad economia occorrenti alle Colonie alpine pei fanciulli poveri a *Torino*;

La vendita a trattativa privata della cascina Motta dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga in *Torino*, e l'affitto della casa del viale di Stupinigi di proprietà del R. Ospizio di carità di *Torino*;

La determinazione del massimo delle anticipazioni pel servizio di tesoreria dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in *Torino* per l'anno 1897;

L'autorizzazione al Comune di *Feletto* di rappresentare in giudizio contro Rinonno Martino per esecuzione della transazione 18 giugno 1896;

La tariffa daziaria di *Druento*;

L'esonero e surrogo del legato delle signore T. Minochio al Collegio degli artigianelli in *Torino*;

Il versamento di L. 5000 fatto dall'Istituto di San Vincenzo dei Paoli in *Viale Piemonte* alla Banca d'Italia;

Lo svincolo della cauzione del Consorzio costruttore di *Chiusa Pesio e Beinette* prevenuta per il quinquennio 1892-97;

L'affrancamento di canone a *Bollengo*;

La concessione al diritto esclusivo di caccia a *Col San Giovanni* per un triennio;

La trasformazione del prestito colla Cassa depositi e prestiti di *Carmagnola*;

La costruzione di un muro passivo di L. 600 al Comune di *Forno Alpi Graie* per far fronte a vari pagamenti;

La transazione Bogliasino e Collegio degli Artigianelli in *Torino*;

I sussidi del Comune di *Volpiano* a favore degli ammalati poveri dell'Ospedale di Carità;

La ricostruzione sulla Dora a *Susa* del ponte che unisce la strada provinciale a quella comunale per *Mattie*;

La revoca del riparto dei consiglieri comunali per frazioni a *Villarfocchiardo*;

Il progetto di sistemazione di via interna ad *Almese*.

Prese atto

Delle variazioni all'inventario 1896 della Cassa di risparmio pei giovani derelitti in *Torino*;

I prelevamenti dal fondo di riserva del R. Istituto delle Rosine in *Torino*, del Comune di *Fogliz*zo, della Congregazione di Carità di *Torino*, di *San Benigno Canavese*, dell'inventario del patrimonio delle Colonie alpine fanciulli poveri in *Torino*.

REATI E PENE

La fine di un processo letterario.

La conciliazione Giacosa-Antona Traversi.

Ci telegrafano da Milano, 15, ore 10,5:

Oggi si è chiuso improvvisamente il processo di diffamazione intentato da Giuseppe Giacosa contro Camillo Antona-Traversi. Le pratiche per una conciliazione, iniziate dal presidente del Tribunale, Perego, ebbero un lieto esito.

Giuseppe Giacosa recedette dalla sua querela e dichiarò che Antona-Traversi era il solo autore della *Rocca*. L'Antona-Traversi, a sua volta, riconobbe ampiamente la perfetta onestà del Giacosa.

Il pubblico presente all'udienza salutò con applausi questa conciliazione.

Ecco i fatti che originarono il processo:

Con una serie di articoli pubblicati nel decorso anno il signor Camillo Antona-Traversi, nel *Capitan Cortese* (giornale letterario ora morto), attaccava la Società degli autori e più specialmente il comm. Giuseppe Giacosa.

L'Antona-Traversi incolpava alla Società degli autori una serie di accuse, di cui la principale era il cattivo funzionamento della Società, basandosi su alcuni fatti che egli riteneva di poter provare.

Diceva l'Antona-Traversi che in tale Società regna il massimo disordine, che i dividendi vengono dati ai soci senza criteri di giustizia e di equità, che i soci non sono informati della gestione dell'azienda, che si fanno pagare ad essi diritti non dovuti, e che tutto il funzionamento mal risponde alle diverse esigenze dello statuto e del regolamento.

Altra grave accusa, che toccava personalmente il comm. Giacosa, consisteva in ciò: che la Società degli autori faceva indegno commercio di *pochades*, comprate in Francia espressamente, facendole pagare enormemente ai capicomici, con danno dell'arte italiana, che è il precipuo scopo della Società degli autori, all'incasso di favorire le produzioni nazionali.

Di questo mercato faceva risalire la responsabilità al comm. Giacosa.

La *Lombardia*, la *Tribuna* e diversi altri giornali teatrali si erano occupati della questione, gridando allo scandalo per questa indebita intromettenza del comm. Giacosa.

Una prima querelle era finita con una dichiarazione in cui il Traversi ritirava le sue accuse. Ma più tardi egli ritirava la ritrattazione e manteneva i gravi addebiti mossi al Giacosa.

Di qui la querela presentata dal Giacosa, il quale accordò al Traversi la prova dei fatti.

Il Giacosa si costituì parte civile cogli avvocati prof. Maino di Milano e Lesca di Ivrea.

L'Antona-Traversi era difeso dall'avvocato Ebero Rivera.

Già prima che incominciasse il processo, il presidente del Tribunale penale, Perego, aveva tentato una conciliazione, ma indarno. Martedì e mercoledì si svolsero le due prime udienze del processo, che minacciava di essere assai lungo per il numero dei testimoni citati (una quarantina) e per l'intrico dei fatti addotti che esigevano diffuse spiegazioni pro e contro ed ample produzioni di documenti.

Il processo destava molto interesse per la qualità della persone, per l'indole delle accuse, per l'ambiente e pel retroscena che portava in Tribunale, ambiente e retroscena di paleoscandalo che era largamente rappresentato nella schiera dei testimoni e nel pubblico che stipava l'aula delle Assise ove, per ragioni di spazio, si trovavano le udienze.

Nella prima udienza parlò il Traversi. Disse della campagna da lui iniziata nel *Piccolo Faust* (giornaletto teatrale di Bologna), contro la Società italiana degli autori, quando credette di scoprirne le irregolarità. Poi, per evitare una querela alla Direzione del giornaletto, ritirò le accuse in una rittattazione in esso stampata. Ma poi riprese la sua campagna su un giornale più coraggioso ed indipendente, *Il Capitan Cortese*, di Milano, accusando il Giacosa di male amministrare la Società degli autori ed osservando che il Giacosa percepiva per sè dividendi illeciti e faceva traffico dello *pochades* francesi più in voga, per rivenderle a caro prezzo a capocomici italiani.

Questa pochades il Traversi credette dapprima volessero comperate con denaro della Società. All'udienza egli ammise d'aver poi saputo che esse formavano oggetto d'una speculazione fatta con denari propri dal Giacosa e dal prof. Soldatini, direttore della Società degli autori, di cui Giacosa è l'agente.

Nel suo interrogatorio il Traversi assalì rivacemente il Giacosa per quanti ed altri fatti, come diritti indebitamente percepiti, giungendo a dire che la Società degli autori dovrebbe cambiare il suo nome, e chiamarsi: *Società commerciale Giacosa e C.*

A queste accuse rispose con calma ed ordinata parola il Giacosa, spiegando l'organismo della Società italiana degli autori, i suoi rapporti con

Diede parere favorevole:

Per l'accettazione dell'eredità di Novarino B. al regio Ospizio generale di carità di *Torino*; del legato S. Bellino all'Ospizio israelitico di *Torino*; del legato Rossi d'una cartella fondiaria di L. 500 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza in *Torino*; della donazione di L. 1000 fatta da S. M. il Re alla Congregazione di carità di *Pattonenrouche*; nonchè di molti altri lasciti e legati ai Opere pie, Istituti, ecc.:

Per il nuovo statuto organico dell'Asilo infantile di *Castelle Torinese*; del Monte di pietà di *Carmagnola*, dell'Asilo e Scuola infantile a *Cuorgnè*;

Per la ratifica per la mancanza autorizzazione sovrana per l'acquisto di terreno in *Chieri*;

Per l'acquisto di una casa per l'Asilo infantile di *Cuorgnè* e determinazione dei mezzi con cui farvi fronte;

Pel nuovo statuto organico dell'Asilo infantile di *Castelle Torinese*;

Diede parere per l'autonomia (riforma):

Della regia Opera della mendicità istruita a *Torino*, dell'Opera pia Barolo in *Torino*, del regio Convitto delle vedove e nubili in *Torino*, del regio Istituto delle Rosine in *Torino*, dell'Asilo inf

la Società francese dei piccoli diritti, i suoi tentativi per una fusione fra le due Società. Tali tentativi tornarono vani. Allora egli pensò di acquistare direttamente i lavori col mezzo della Società francese, facendone poi valere i diritti dalla Società italiana, che percepiva le percentuali d'uso, e dava stretto conto degli incassi alla Società francese.

Nega vivacemente ch'egli abbia speculato su tali commedie; l'operazione era fatta, più che altro, allo scopo di stabilire dei cordiali rapporti colla Società francese.

Le commedie *(pochades)* da lui così acquistate non erano imposte, perchè erano ricercatissime. Le Compagnie le pagavano care perchè rendevano molto.

A chiarire poi l'origine del rancore contro di lui, il Giacosa legge alcune lettere dell'Antona-Traversi, nelle quali questi s'irrita perchè la Società degli autori, basandosi sul contratto preso dal depositato, ritenevа come collaboratore della *Nuova* Ferdinando Fontana, il quale percepiva anche come consulente parte dei diritti d'autore.

Come dice il nostro telegramma da Milano, il Giacosa nella conciliazione ora avvenuta ha riconosciuto che il Traversi è il solo autore della *Nuova*.

Nella seconda udienza si incominciò ad udire i testimoni. L'attore caratterista Scalpelliti disse, fra l'altro, che per la *Realtà* del Rovetta la Compagnia Pinottini pagava L. 50 per sera, e per *Champignol* L. 100; ma la *pochade* francese attirava più gente e perciò valeva di più!

Il Tombari, anch'egli caratterista, depose in genere contro tutti gli intermediari che si intromettono fra autori ed attori ed aggravano con le loro pretese le condizioni di questi.

Jacopo Brizi, direttore del teatro dei Filodrammatici, disse anch'egli che le *pochades* si facevano pagare a troppo caro prezzo. Ammise però la regolarità della speculazione fatta dal Giacosa e dal Soldati, e riconobbe che l'articolo da lui scritto una volta contro la Società degli autori gli fu suggerito dal signor Re-Riccardi, il quale (seppe poi) faceva anch'egli commercio di *pochades* francesi, facendocele pagare anche più care! Egli deplora ciò.

Re-Riccardi, commercialista in lavori teatrali, depose che Giacosa pagò a Parigi soltanto 6000 lire per *Champignol vu malgrado*. Egli si persuase che non furono pagati alla Società di Parigi il 50 0/0 netto degli utili, giacchè il *Champignol* deve aver reso almeno 24,000 lire. Il solo capo-comico Talli disse d'aver pagato 12,000 lire.

Giacosa spiegò l'acrimonia della deposizione del Riccardi, col fatto che questi voleva in lui un concorrente che gli era preferito, anche se offriva meno. Egli si offrì poi di provare nella successiva udienza, con documenti, come avesse regolato i suoi conti con la Società di Parigi, per le *pochades* acquistate.

Nel terzo giorno è stata fatta questa presentazione di conti. Si sono sentiti Marco Praga, Ferdinando Fontana e il maresciallo G. Viscouti-Venosta, presidente della Società degli autori. Si è ancora parlato di *pochades*, e, fra le altre, del *Paradiso*, che è proprietà di Giacosa e, in parte, di Praga che la tradusse. Si allusse molto caso sui debiti del Traversi; e si chiarì come avesse potuto apparire quale collaboratore delle *Nuova* il Fontana, mentre ciò era fatto solo allo scopo di interessarlo ai proventi della commedia, e così compensarlo d'un suo credito verso il Traversi.

Il processo era a questo punto, quando è intervenuta la conciliazione segnalatasi dal telegramma del nostro corrispondente milanese.

Tanto meglio così. *Tout est bien ce qui finit bien.*

Una causa della Società Veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 20,10:

Oggi al Tribunale di Padova si discusse la causa di alcuni proprietari di obbligazioni *Società Veneta*, i quali chiedono il rimborso delle obbligazioni stante la nullità giuridica dell'emissione, nonchè la mancanza delle promesse garanzie. Difesero ottimamente i proprietari delle obbligazioni il prof. cav. avvocato U. Pipia, gli avvocati Torrini, Grava.

SPORT

Tiro a volo nella Società di Tiro a segno.

Nel seno della numerosa e fiorente Società di Tiro a segno in Torino si è costituito un gruppo di tiratori a volo per esercitarsi e promuovere gare e concorsi in questo genere speciale di tiro.

Il gruppo conta fin dapprincipio numerosi soci; il tiro a volo non si fa con animali vivi, ma con piattello o dischi lanciati in varie direzioni da macchinette apposite.

Il gruppo dei tiratori a volo formolò e presentò alla presidenza della Società il suo statuto, e ottenne di poterci valere del campo di tiro nei giorni e nelle ore che esso è chiuso alle esercitazioni di tiro a segno. Sono autorizzate gare fra i soci del tiro a volo; ma sono severamente proibite le scommesse e le così detto *poules*.

Il gruppo pel tiro a volo inaugurò domenica scorsa, alle 8,30, le sue esercitazioni con brillanti serie di tiri a numerosi concorso. Domenica ventura, di di Pasqua, apre un altro tiro dalle 15 alle 17.

Foot-ball.

Domenica, 18 corrente, ore 16,30, nel Velodromo Umberto I avrà luogo un *match* fra il *Foot-ball*-Club Torinese, capitano il marchese Alfonso Ferrero, ed il *Foot-ball* e *Cricket*-Club, capitano il sig. E. Borio.

Il Velometro.

Non confondere col ciclometro. Questo segna i chilometri percorsi, mentre il velometro segna il grado di velocità.

Inventore del velometro è il signor Adolfo Nutini, operaio presso le officine ferroviarie di Verona.

Collocato l'apparecchio nella ruota anteriore, azionato il quadrante sul manubrio, il ciclista monta in sella e pedala tranquillamente. E subito la lancetta avverte il ciclista che con quel passo non possono coprirsi che 15 chilometri all'ora. È troppo poco, è un passo derisorio per un ciclista, ed ecco che egli muove più celermente i pedali, e immediatamente la lancetta, seguendo l'impulso del cavaliere, si muove e si arresta calma, senza scosse, a segni i 20, i 25, i 30 e persino i 40 chilometri all'ora.

Nessun inganno, nessun errore può succedere, perchè non è necessario calcolo alcuno.

L'importanza di questo velometro è manifesta.

Quando il ciclista sa che dal sito A al sito *B* c'è la tale distanza, e per giungere all'una tale bisogna battere un tale numero di chilometri all'ora, egli non fa che mettersi a cavallo della sua macchina ed osservare l'abile lancetta.

Il velometro è poi indispensabile ai corridori.

L'apparecchio pesa 6-6 grammi.

Arti e Scienze

Un *Crescentolo* al Vittorio. — L'impresa del Teatro Vittorio ci prega di annunziare che è domenica 18 corr. che andrà in scena la *Cenerentola* di Rossini.

Gli interpreti principali sono la signora Guerrieri Fabbri, il tenore Chiarli, il baritono Ceccarelli e poi Tavecchia, Giandini, Peressuco e Cervi.

L'orchestra è composta di 42 professori, parte dei quali, come i cori, scritturati a Milano. Maestro direttore Napoleone Mulleggi.

La Compagnia di canto così composta con le masse corali e parte dell'orchestra eseguì jeri 22 pure la *Cenerentola* al Teatro Filodrammatici di Milano.

Teatro Balbo. — Domani inizierà le sue rappresentazioni la Compagnia d'operetta Calligaris, diretta dall'artista Cesare Gravina, che ritorna a Torino con un repertorio variato e pieno di attrattive.

Fra le novità se ne cita una spettacolosa: *Le cinque parti del mondo*, che a Firenze ed ultimamente a Venezia ottenne un grande successo.

I giornali parlano di questa operetta con entusiasmo e dicono che la Compagnia Calligaris la rappresenta in modo inappuntabile.

Oltre alla brava Giuseppina Calligaris, il pubblico rivedrà la Leone, la Pinaccini, la Garlano, il Graylina, il Leone, ecc.

Il concerto di musica sacra all'Accademia di canto corale. — E' incoraggiante il risultato che può ottenere l'amore sincero dell'arte quando infonde nei fondatori e nei capi una zelo ed un entusiasmo quali l'ottimo Stefano Tempia e Giulio Roberti prima e poi il maestro Thermignon e il maestro Pachner, vegnti ultimi, quando infonde negli alunni ed artisti un'abnegazione, una docilità e una disciplina come quella delle masse corali che appartengono all'Accademia Stefano Tempia. Questa ha 22 anni di vita, ha già dato 123 saggi ed è più fiorente e promettente che mai e mostra tutto l'ardore dei primi anni, con questo vantaggio che oggi si accoppia molta più perfezione di esecuzione data da una convivenza e da un esercizio a lunga e da una direzione e un insegnamento molto perfezionati.

Il concerto aveva parecchie attrattive; era composto di musica sacra adatta ai giorni pasquali che corrono e vero la quale si sente da un po' di campo un lodevole risveglio, poi si trattava di eseguire parecchie composizioni nuove molto interessanti pel nome e per la conoscenza dei loro autori.

E la prima novità fu il *Salmo* 91 per coro e soli con accompagnamento di piccola orchestra, opera recentissima del nostro ottimo Carlo Bersezio, premiata già in un concorso aperto dall'Istituto musicale di Firenze.

Fare su questo salmo gli elogi meritati dal giovane e valoroso compositore parrebbe sospetto, se il buon giudizio che mi si possiamo raro non fosse provento e non riscisse che la conferma di quell'altro giudizio dato lerera dal pubblico affollato e intelligente.

Il Bersezio in questa composizione ha mostrato molta intuizione musicale: s'adattare la sua invenzione al carattere severo della musica sacra; la musica del *Salmo* ha dei momenti di vera ispirazione e ha perciò quel complessivamente quel fare scolastico che si nota nelle composizioni dei giovani come si notò in altre del Bersezio stesso. Una qualità che ha sempre ma altri e intelligenti: l'abilità con cui l'autore tratta, da compositore provetto, le voci umane: e vi sono per giunta effetti nuovi ed originali, come, per esempio, il *Gloria* finale, che accennano ad una sicurezza non comune. La parte orchestrale parve anch'essa assai bene sobriamente non si sia potuto gustare adeguatamente, perchè l'orchestra è lotta ai minimi termini per mancanza di spazio ricerca disuguale e squilibrata di fronte alle brave masse corali. A parte ciò, fu un'esecuzione veramente intona e pinevole, che ottenne, e a giusto diritto, molti applausi all'autore ed agli esecutori.

Altri buoni molti a pettati, molto interessanti e molto gustati furono un *Kyrie* del Faschini, un *Cantabitatus* del Piazzano, e un'*Invocazione* del Thermignon; tre composizioni di tre maestri nostri che hanno giustamente un bel nome nel campo musicale.

Il *Kyrie* del Faschini è composizione magistrale, robusta, corretta, di grande efficacia; piena di tenerezza e di passione dolorosa il breve un fine ed elevato *Cantabitatus* del Piazzano; e l'*Invocazione* del Thermignon interpretava con dolce armonia tutta l'espressione serena e quasi estatica d'un'anima pregante.

Non occorre aggiungere note speciali per il *Cantico* del Goudinel, per l'*Invocazione* del Schubert, pel *Mattetta* franchissimo del Palestrina, e pel *Coro dei crociati* un po' teatrale.

L'attenzione del pubblico fu costante, l'applauso sincero; le masse corali hanno acquistato una notevole fusione e una intonazione quasi sempre corretta.

Il direttore maestro Thermignon recatosi a Ratisbona per studi musicali, non potè assistere all'esecuzione della sua *Invocazione*, ne dirigere il bel concerto sacro; ma con un telegramma ai colleghi volle sentirsi unito a loro, e fu degnamente sostituito dal maestro Pachner, che si mostrò sicuro, attento, intelligente direttore; e cui in gran parte si deve l'ottima riuscita del concerto di iersera.

Giacinto Gallina commemorato a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 16, ore 0,25:

Iersera al politeama Margherita vi fu la solenne commemorazione di Giacinto Gallina. Fu applauditissima la conferenza del dott. Gualtiero Lo-

Appalti
per lavori e provviste in Italia.

Capitolati ostensibili alla Camera di commercio di Torino.

(Sezione Museo Commerciale).

Brescia. — Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi — 22 aprile pod — Appalto per provvista carta vetro, tela smeriglierta e smeriglio in grano, per lire 1569.

Id. — 30 id. — Id. per fornitura rame, stagno, piombo in pani di ottone, rame e zinco in lamiere e di rame in filo, per lire 9716.

Piacenza-Cavalieri. — Direzione d'artiglieria del palvericlio. — 15 id. — Appalto per provvista paglie di filo di ferro e di ottone e viti da legnami diverse, per lire 8230.

Spezia. — Direzione delle costruzioni del II dipartimento marittimo. — 17 id. — Appalto secondo per fornitura chiodi, cinodetti e perni di ferro, aggiudicato in via provvisoria per lire 30,495 15.

Id. — 21 id. — Id. per provvista cuscini e cuscinetti di tela Olona, per lire 21,686.

Id. — 22 id. — Secondo incanto per l'appalto per fornitura cuoi e pelli, provvisoriamente aggiudicata per lire 10,350 24.

Id. — 23 id. — Appalto per provvista tela catramata, per lire 2,145.

Id. — 24 id. — Appalto per fornitura stoffa di lana per bandiere, per lire 50,208 75.

Pavia. — Direzione dell'artiglieria del genio militare — 26 id. — Appalto per provvista sciabole-baionetta di Sarzi, per lire 23,000.

Roma. — Ministero dei lavori pubblici. — 24 id. — Appalto dei lavori di costruzione di due ordini sostruttivi con chiusure generali e relative opere murarie nella calata degli Zingari del porto di Genova, per lire 125,000.

Spezia. — Direzione d'artiglieria e armamenti del I dipartimento marittimo — 24 id. — Secondo incanto per l'appalto per fornitura pennelli diversi, stata aggiudicata in via provvisoria per lire 807.45.

— Id. — 25 id. — Secondo incanto per l'appalto per provvista di cotone filato in rotoli e di stracci, provvisoriamente aggiudicata per lire 28,132 80.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Per una Mostra collettiva di maglierie.

Allo scopo di restituire l'importanza della Mostra nella categoria « maglierie », alcuni ragguardevoli fabbricanti in maglierie della città nostra si sono accordati per fare un'Esposizione riunita.

Dato l'ottimo esempio, la Commissione organizzatrice della sezione VI ha attivato pratiche perchè gli industriali in tale articolo di altre città e regioni si concertino a loro volta per addivenire ad un accordo e formare una Mostra speciale collettiva di maglierie.

Noi segnaliamo questa lodevole iniziativa, convinti che l'idea delle Esposizioni riunite e collettive troverà favore e imitatori in altre categorie di industriali.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma gli onorevoli Medici, Rizzetti, Bacarotti, Scotti e Pavia.

Partì per la capitale il senatore generale De Sonnaz, giunto la sera antecedente da Milano.

L'acqua di Millefonti. — L'ufficio municipale dei lavori pubblici avvisa che è cominciato dalle ore pomeridiane di martedì precisamente nella condotta dell'acqua potabile verrà immessa esclusivamente acqua di Millefonti.

La tranvia al ponte Isabella. — Allo scopo di evitare in parte all'interruzione della linea del Ponte Isabella, causata dai lavori dell'Esposizione, a partire da domani, 17 corr., la corsa di detta linea, ora limitata al corso Raffaello, saranno spinte fino all'ingresso del corso Duca cd corso Massimo d'Azeglio.

Il servizio verrà completamente ristabilito fino al ponte Isabella alla fine della settimana ventura.

Una gita degli ufficiali della Scuola di guerra. — Cinquanta ufficiali, allievi della nostra Scuola di guerra, si recano oggi — accompagnati da un ufficiale superiore — ad Avigliana, per visitarvi quell'importante polveriera e dinamitificio.

Un giovine montenegrino al regio Istituto internazionale. — Un giovane montenegrino, il signore Giovanni Vasotich, figlio di uno dei ministri di quel principe, è ieri l'altro entrato nell'Istituto per prepararvisi alla carriera militare.

E' il primo allievo di quel paese, dicesi a noi più caro dopo l'auspicato matrimonio del Principe di Napoli, che vi ne ad arricchir nel nostro Istituto; ecco vi sarà seguito da altri suoi connazionali, che, per disposizione del principe Nicola di Montenegro, qui verranno prossimamente a scopo d'istruzione militare e civile.

Il giovane era accompagnato da due alti funzionari dell'Amministrazione della Casa Reale e dal signor Ruco Novakovich, cui egli era stato affidato dal principe del Montenegro. Tutti ebbero parole di vera ammirazione per l'Istituto Internazionale, che prospera vieppiù sotto le cure del regio commissario cav. Cimardo e del direttore attuale, don Ferraro.

Il nuovo alunno montenegrino è un bel giovane, di alta statura, dalla fisionomia svegliu, dagli occhi intelligentissimi. Conosce qualche parola di italiano, che incomincia a studiare a Cerisole.

Suo padre, il ministro guardasigilli Vukovich, è fratello della principessa regnante del Montenegro, Milena.

Alla Reclusa di Carpignano. — Nel dì di Pasqua la *Società Filarmonica* darà una straordinaria festa composta con ballo guidato, concerti, corse e divertimenti popolari.

Altro sciopero di litografi. — Stamane erano 250 litografi del cotonificio Wild e Abegg in Valdocco si ritirò in turbolento contegno, diversi, di una possibile diminuzione di mercede. Una Commissione di operai, eletta da un centinaio circa di colleghi, si recò stamane dal padrone, il quale le promise che il carrobbio intervenuto della questione, ed invitò la Commissione a ritornare nel pomeriggio alle 2 per conoscere i risultati delle sue pratiche.

La speciale della Commissione constituirono la risposta del signor Manicchi, alle loro domande, che si ripresero in giornata. Contrario, le quali ora si mostrano tranquillissime erano ch'essi.

Orribile disgrazia. — La scorsa notte, verso le ore 1,20, certo Biandino Giovanni Battista, d'anni 48, capo squadra di deposito alla stazione di Porta Susa, mentre attraversava alla sopravvia della macchina 2700 diretta col nome di *Castelfiori*, fu da questa investito ed himato, orribilmente schiacciato e lacerato in diverse parti del corpo.

Della disgrazia venne subito avvertita l'Autorità per le constatazioni di legge.

La locomotiva era guidata dal macchinista Ambrosio Vincenzo, d'anni 31.

Gli stenti pedinerebbero di un ragazzo. — Verso le 20,30 il caporale Turinetti Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Bonelli, 10, presso il giardino Reale in via Accademia Albertina, si sentiva chiamare ad una ragazza che teneva tra braccia colà, abbandonandola immediatamente.

Alle grida della ragazza accorse in suo aiuto certo signor Colla Rodolfo, il quale liberò le ragazza, che su un assalto tosto pel fatti suoi ed allertò al posto l'agente, un quarto, dato un forte strappo, riuscì a liberarsi dandosi alla fuga per via Andrea Doria.

Interrogato dallo stesso signor Colla, fu poi rintracciato e riconosciuto dal signor Biandino Giuseppe, suo compagno nelle ore pomeridiane, il Turinetti fu condotto alla questura centrale di sicurezza.

Un caso strano. — L'operaio Allemanni Giuseppe, d'anni 22, abitante in via Borgo Dora, n. 27, venne lunedì a notte mediante dal datore di cucchia al Municipio, di ieri ferito di coltello in diverse parti del corpo. Che disse essere reputato in via Garibaldi ed in altri abitati nelle ore pomeridiane e che a causa per motivi di un'opera del municipio. Potrà guarire in otto giorni.

I danni. — Ieri, verso le ore 18 in piazza Emanuele Filiberto, certo Cesperi Carlo mentre conduceva un omnibus guidante la locomotiva dell'omnibus che veniva in senso inverso.

— Un lieve principio di falso allarme venne nella sentita di ieri in Giuseppe, in via Principe Eugenio, e la direzione del corso di 1.a 25.

— Altri ladri entrarono nella abitazione di Bellanton Giovanni in via Cottolengo e gli rubarono L. 0, più un orologio.

Un furto in un esercizio. — Ieri sera, verso le ore 1 Amati Antonio, abitante alle stesse di Nizza, N. 222, esercente macelleria in quel piccolo ed esercizio di via Nizza n. 222 aperti d'ieri, il quale, con sopralluogo, si è accorto che gli erano stati rubati dei salami, la somma complessiva di L. 0, più un orologio d'argento nichelato, che aveva in tasca, e più in mezzo a parecchi altri nel letto di una grande stanza.

Stamane alle 7 ritornava nuova padroncina.

Venne in seguito istituito a tale proposito Paolo, giovane di via Madama Cristina, 142.

Cocchieri esultanti. — Mangani e cocchieri sulla conversazione per le solite intenzioni in Piazza Antonio da Verdenese, Cupella Giovanni da Villafranca, Bonna Emilia da Moncalieri, Gaetano Cappa da San Francesco al Campo, Perona Guido da Lanzo.

Stalla pinevenuta e consegnata alle guardie municipali.

Dalla signora Marionda Caterina un memoriale consegnato pervenuto trovasi a certo Zavatelli; dal signor Perino Giuseppe una medaglia, scambiata dalla signora Accardi Paolina una polizza di pegno e un braccialetto dello guardie civiche una catenella di metallo bianco con orecchino.

Vendita del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

Le scuole serali tecniche. — Sono incominciate, per gli alunni delle nostre scuole municipali, le passeggiate giornaliere, e giovedì scorso, 8 corrente, malgrado il tempo piovoso, si videro, guidati dai propri insegnanti, giocare qua e là, e spingersi anche molto lontano dalle rispettive scuole, parecchi squadre di questi bambini. Poi, ad un dato momento, la pioggia si fece fitta e continuata; ed ecco uno spettacolo penoso ve ne furono molti e fradici di acqua quelle creature, delle quali molte non avrebbero toccato a casa di che mutarsi panni.

Per evitare tali inconvenienti non potrebbero le rispettive Direzioni locali provvedere con ordini precisi affinchè quest'ultimo esercizio abbia luogo solamente a cielo sereno e almeno quando non sia troppo minaccioso?

PICCOLA CRONACA

Associazione ex-carabinieri (via Cappel lotti, 7, piano). — Domani, 17 corrente, alle 20,30, assemblea ordinaria bimensile.

STATO CIVILE. — Torino, 15 aprile 1897.

NASCITE: 18 cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Peltai Gaetano con Schivazappa Celestina ved. Mellano.

MORTI: Fassati Lucia Regina ved. Pedrotta, di anni 76, di Torino, casalinga, via Genova, 15.

Vesco cav. Amedeo, id. id. di Venezia Reale, segretario del Ministero degli interni a riposo, via Massimi, 30.

Zazzero Vittoria n. Ceppi, id. 75, di Pino Torinese.

Corrado Emilia n. Ehrl, id. 41, di Moncalvo, stiratrice, via Roma, 21.

Parvis Angela Domenica, id. 67, di Settimo Torinese, correttrice, via Manzoni, 3.

Bertorello Anna, id. 9, di Torino, scolara, via Cottolengo, 41.

Casalegno Giuseppe, id. 21, di Torino, falegname, via Calosio, 10.

Vittorone Lorenzo, id. 83, di Torino, contadino, regione Palermo, 187.

Maccario Maria, id. 9, di Cuneo, scolara, strada Regio Parco, 136.

Pasquino Giovanni, id. 75, di Cuorgnè, muratore.

Conte L., id. 70, di Chiusa San Michele, mugnaio.

Chiecchetti M., id. 25, di Monte Cavelese, bellezza.

Verra Margherita, id. 56, di Firenze, casalinga.

Rosselli Teresa, id. 25, di Torino.

Vecchietti Maria, id. 73, di Valdengo, negoziante.

Pescarolo Bellina n. Jacchi, id. 51, di Torino, cucitrice.

Un f minore d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli spedali 4, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Crispi sarà processato anche per peculato.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 1:

La decisa domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi *per peculato* è certamente mandata alla presidenza della Camera dalla nostra Magistratura non appena terminerà l'istruttoria del processo relativo per sottrazione di documenti in cui sono imputati Cantadino, Perrone e forse altri....

L'istruttoria di detto processo procede con molta alacrità e lodevole zelo dei magistrati: ma, tanto conto delle prossime feste e del lavoro che questa ancora richiede, non potrà essere chiusa prima della fine del corrente mese; sicchè è da presumersi che solo verso i primi di maggio la domanda sarà presentata e discussa alla Camera.

Mi consta che lo scopo di questo indugio nell'invio della domanda a procedere sia che la Magistratura creda riscontrare nell'istruttoria, ormai finita, del processo per sottrazione, fatti tali da cui emergerebbero maggiori prove della colpabilità del Crispi, così da rendere vieppiù giustificante la domanda del magistrato e la necessità di essere autorizzato a procedere.

Ho motivo poi di credere che sia riuscito sfavorevole al Crispi, ed abbia perciò non poco impressionato la Magistratura il fatto che Crispi a Bologna abbia prodotto la sola ricevuta di L. 195,000 del Favilla, mentre negli interrogatorii di Napoli avrebbe detto che essi aveva avuti rapporti col Favilla. È vero che nel produrre il documento lo volle giustificare dicendo che aveva preso quel denaro per necessità di governo!

Mi risulta positivo che è stato spiccato contro Perrone e Costadino ed altri mandato di comparizione pel noto processo di sottrazione di documenti.

I funerali del vice-ammiraglio Bertelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,30:

I funerali del vice-ammiraglio Bertelli sono imponentissimi. Già dalle nove una folla straordinaria è in prossimità della via Torino al cui n. 103 tempo il corteo.

Noto fra i presenti il ministro Brin, il sottosegretario Palamolo, il ministro Pelloux, i generali Carenzi, Aimis, Orero, Golino, i vice-ammiragli Accinni, Serra, Attini, il senatore maresciallo Cerruti, il deputato Santini, tutto l'alto personale del Ministero di marina ed un vero stuolo di ufficiali di guerra e marina.

Due carri portano superbe corone, fra cui alcune alte tre metri: bellissime quella del duca Tommaso di Savoia, del ministro Brin e del Ministero della marina. La salma posa sopra un carro d'affusto dell'artiglieria, con le corone della famiglia che portano scritto: *La moglie addolorata — La madre e il fratello — I tuoi figli.*

Il corteo si muove ora diretto alla vicina cattedrale di Santa Maria Maggiore, quindi alla stazione. La folla è indicibile.

Un dottore uxoricida e suicida a Napoli.

Napoli, 16 ore 1,5. — Stamane è avvenuta qui un'orribile tragedia. Il dottore Nicola Buonanno, d'anni 44, con due colpi di rivoltella uccideva sua moglie Maddalena De Gasperis, d'anni 34, poscia si suicidava esplodendosi altri due colpi alle tempia ed all'orecchio destro. Causa del triste fatto fu la gelosia, vedendo il Buonanno che sua moglie fosse in illecito relazione col cugino Alberto Bozza.

Il Buonanno era un egregio chirurgo; sposava, tre anni or sono, la De Ruggiero appartenente a vecchissima famiglia. Non lasciano figli.

Prezzi normali per contanti (Caprile.

AZIONI		Soc. S. Frances. Sav. 1a —	
		Opere Nuovo 1a —	
		Cartiere Merid. id. 3a —	
Banca d'Italia	668 —	Credito Italiano id. 3a —	
Banca di Torino	492 —	Obbligazioni Azioni	
Banca Tiberina	7 —	Canali Cavour	478 —
Banco Sconto e Sete	20 95	Cons. Fond. 5 p. cento	—
Credito Mob. Ital.	—	detti 4,50 Perpetui	515 —
Credito Industriale	120 50	Ferrovie Romane	317 —
Credito Meridionale	12 —	id. Meridionali	304 75
Credito Utenze	—	id. Sarde (serie A)	103 —
Comp. Fond. (1/4)	—	id. id. (Serie B)	105 —
Fondiario Meridionali	456 —	id. id. (1879)	505 75
Ferrovie Secondarie Sarde	309 —	id. Vittorio Emanuele	250 50
		id. Adriat. Medit. e	
Ferrovie Mediterr. Meridionali	100 —	Sicil. A. B. C. D	296 —
		id. per Napoli	101 —
Ferrovie Italia	108 —	Ferr. Centrali 3 % oro	305 —
Ferrovie Meridionali	297 50	Strade Ferr. Romane	102 —
Ing. Fab. obbligazioni	202 50	Strade Ferr. Sicule	
Soc. Ligure Toscane		4 per cento	470 —
Fabbr. cem. Cirio	295 —	Acciaierie Terni	
Linificio e Canapificio	203 —	Elettr. Napoli 5 per	493 —
Lanificio Rossi	410 —	Elettr. Napoli 3 per	—
Cotonificio Cantoni	1000 —	Fondiaria Vita	154 —
Società Italiana Gas	520 —	id. id. Incendi	415 —
Gas Roma	1000 —	id. id. di Torino	172 —
Acque Napoli, Ser.	492 —	Fond. Banca Agricola	190 —
Acque pot. Ser.	492 —	Prestito Bergamasco	101 —
Acq. di Bilt. Azioni	12 —	Prestito Romano	
Acq. di Cassia Serie	105 —	Cassa Risparmio Tor.	672 —
Acq. Cassa Serie 100-		1896 1/4%	
prima emissione	105 —	CAMBI E LIRE	
Ser. Lire Turchesi	24 —	Prest. R. Lucca 5 per	103 75
id. Egiziane, Cirio		id. 5 1/4 1/2	101 —
di Torino (Nuove)	100 —	id. Banco di Napoli	100 —
id. Siculo, ordinarie	100 —	id. Banca d'Sicil 5	100 —
id. Sicil. Ditta Trapani	—	id. id. id. 4%	510 50
id. Offic. Salnitrano	205 —	id. R. T. F. 4%	510 —

Tesoreria della Banca. — 16 aprile. —

Introiti e pagamenti eseguiti nella giornata di ieri dalla Tesoreria della Banca d'Italia per conto del Governo:

Introiti: Dogane, diritti marittimi, ecc. L. 1,000,000 — Tesoro, rimborso anticipazione 1,000,000 — Totale L. 2,000,000.

Pagamenti: Tesoro, mandati pagati L. 1,000,000 — Totale L. 1,000,000.

Differenza a favore della Tesoreria L. 1,000,000.

Prezzi normali per contanti (Caprile.

AZIONI		Soc. S. Frances. Sav. 1a —	
		Opere Nuovo 1a —	
		Cartiere Merid. id. 3a —	
Banca d'Italia	668 —	Credito Italiano id. 3a —	
Banca di Torino	492 —	Obbligazioni Azioni	
Banca Tiberina	7 —	Canali Cavour	478 —
Banco Sconto e Sete	20 95	Cons. Fond. 5 per cento	—
Credito Mob. Ital.	—	detti 4,50 Perpetui	515 —
Credito Industriale	120 50	Ferrovie Romane	317 —
Credito Meridionale	12 —	id. Meridionali	304 75
Credito Utenze	—	id. Sarde (serie A)	103 —
Comp. Fond. (1/4)	—	id. id. (Serie B)	105 —
Fondiario Meridionali	456 —	id. id. (1879)	505 75
Ferrovie Secondarie Sarde	309 —	id. Vittorio Emanuele	250 50
		id. Adriat. Medit. e	
Ferrovie Mediterr. Meridionali	100 —	Sicil. A. B. C. D	296 —
		id. per Napoli	101 —
Ferrovie Italia	108 —	Ferr. Centrali 3 % oro	305 —
Ferrovie Meridionali	297 50	Strade Ferr. Romane	102 —
Ing. Fab. obbligazioni	202 50	Strade Ferr. Sicule	
Soc. Ligure Toscane		4 per cento	470 —
Fabbr. cem. Cirio	295 —	Acciaierie Terni	
Linificio e Canapificio	203 —	Elettr. Napoli 5 per	493 —
Lanificio Rossi	410 —	Elettr. Napoli 3 per	—
Cotonificio Cantoni	1000 —	Fondiaria Vita	154 —
Società Italiana Gas	520 —	id. id. Incendi	415 —
Gas Roma	1000 —	id. id. di Torino	172 —
Acque Napoli, Ser.	492 —	Fond. Banca Agricola	190 —
Acque pot. Ser.	492 —	Prestito Bergamasco	101 —
Acq. di Bilt. Azioni	12 —	Prestito Romano	
Acq. di Cassia Serie	105 —	Cassa Risparmio Tor.	672 —
Acq. Cassa Serie 100-		1896 1/4%	
prima emissione	105 —	CAMBI E LIRE	
Ser. Lire Turchesi	24 —	Prest. R. Lucca 5 per	103 75
id. Egiziane, Cirio		id. 5 1/4 1/2	101 —
di Torino (Nuove)	100 —	id. Banco di Napoli	100 —
id. Siculo, ordinarie	100 —	id. Banca d'Sicil 5	100 —
id. Sicil. Ditta Trapani	—	id. id. id. 4%	510 50
id. Offic. Salnitrano	205 —	id. R. T. F. 4%	510 —

Tesoreria della Banca. — 16 aprile. —

Introiti e pagamenti eseguiti nella giornata di ieri dalla Tesoreria della Banca d'Italia per conto del Governo:

Introiti: Dogane, diritti marittimi, ecc. L. 1,000,000 — Tesoro, rimborso anticipazione 1,000,000 — Totale L. 2,000,000.

Pagamenti: Tesoro, mandati pagati L. 1,000,000 — Totale L. 1,000,000.

Differenza a favore della Tesoreria L. 1,000,000.

Il Duca degli Abruzzi in America?

Da Bologna, 15. — Il dott. De Filippi, assistente del prof. Novaro, partirà fra breve insieme al Duca degli Abruzzi per una esplorazione alle montagne rocciose, che formano la spartiacqua fra il grande Oceano e l'Atlantico al N. E. dell'America settentrionale.

Il dottore De Filippi è un intrepido alpinista, ed i lettori non possono aver dimenticato come egli sia il solo superstite d'una disgrazia avvenuta nelle nostre Alpi, della quale furono vittime due fratelli.

Una perquisizione ad una Loggia massonica.

Abbiamo da Spezia, 15:

Alle 17 di ieri venne operata una perquisizione alla sede della Loggia massonica libera « La Castellazzo », della quale è oratore certo Agostino Allamanda, già assessore municipale, arrestato come coinvolto nella bancarotta fraudolenta che è imputato di lui fratello Emanuele Allamanda, negoziante in tessuti e gioielliere, colla speranza di poter ivi rinvenire gli ori che si denunciava vi fossero depositati. La perquisizione riuscì infruttuosa. Si vede che la denuncia proviene da qualche fabbro della Loggia, perchè l'Autorità giudiziaria era in possesso del piano particolareggiato della sede.

In città la cosa fece molto chiasso, dando l'aire alle supposizioni più strane e controverse. Si parlava anche d'arresti sopra persone qualificate, ma tutto finì poi in una bolla di sapone.

La disgrazia di un capitano.

Da Brescia, 15. — Il capitano Abiguente, del 1° reggimento cavalleria Nizza, preparandosi alle esercitazioni di allontanamento pel concorso ippico, cadde dal cavallo, che si era messo in fuga, fracassossi un ginocchio.

Le perdite degl'insorti in Macedonia.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che le perdite degli insorti nell'incursione in Macedonia sono di 200 uomini.

Atene, 16 (*Stefani*). — L'incursione di nuove bande di insorti in Macedonia non è confermata.

Le lettere dei capi degli insorti assicurano che gli insorti occupano buone posizioni.

Crisi operaia in Ispagna.

Madrid, 16 (*Stefani*). — La crisi operaia continua in Andalusia. Gli operai di Herrera svaligiarono i forni.

Una vertenza americano-giapponese per le isole Hawai.

Avendo il Governo delle Isole Hawai rifiutato di permettere che 600 immigranti giapponesi sbarcassero nell'Arcipelago, il Giappone ha deciso di mandare due navi da guerra ad Hawai. La stampa di Tokio e Yokohama sollecita il Governo ad assumere un tenore consegue di fronte alla Repubblica hawaiana.

Si attribuisce la proibizione del permesso di immigrazione agl'intrighi degli americani, i quali temono l'influenza giapponese nell'Arcipelago. A Nuova York regna pertanto molto eccitamento. L'incrociatore *Philadelphia* è partito per le Isole Sandwich con ordini da aprirsi in alto mare.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Diffida.

La Ditta sottoscritta avvisa la sua spettabile clientela che il commesso **Bellotti Pietro** non fa più parte del suo personale e che

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Nel giardino il vento scuoteva gli alberi, i cui rami agitavansi con sericchiolii funebri. Le foglie, staccate dal turbine, svolazzavano rasentando i vetri della finestra; il cane di guardia al cancello abbaiava lugubremente.

Giacomo rabbrividì. Un abisso spaventevole s'era aperto subitamente davanti a lui. Ci si sentiva cadere, in un annientamento cupo della sua personalità, la stessa alle rovine del suo amore.

Il dottore Bouverel lo guardava con aria di pietà dolorosa. Dopo un momento di esitazione straziante, egli riprese.

— Un giorno, nel 1853, in un viaggio che feci alle Ardennes, mi smarrii, di sera, in una foresta. Inseguito di ritrovare la mia strada nell'oscurità del bosco, mi coricai ai piedi di un albero. Verso le tre del mattino mi svegliai, mi rimisi in cammino e finii per scoprire un sentiero — pensai — dove condurre in qualche parte. Lo seguii e dopo una lunga marcia giunsi ad una capanna nascosta dietro un gruppo di alberi. Ah! la miserabile abitazione, lesca e sinistra! Un tetto mezzo rovinato, due finestruccole i cui vetri rotti risplendevano al chiaror della luna. Mi apprestai piano di compassione pei disgraziati costretti di abitare in quella casa. Picchiai alla porta e nessuno mi rispose. La porta non era chiusa a chiave. Entrai. La luna rischiarava la camera dove m'ero introdotto e ci si vedeva come di giorno. In quella camera v'erano due esseri umani: una povera donna che era spirata allora ed un bambino tranquillamente addormentato in una culla di vimini. Rimasi lì sino al mattino presso alla donna morta; e in quelle ore che passai nella triste veglia mi parve che la donna mi affidasse il suo bambino. Usciva anch'io da una prova dolorosa: la mia casa era vuota, avevo bisogno di un essere innocente e puro da amare per desiderare ancora di vivere. Accettai il deposito della morta e tu divenisti mio figlio.

— Sì, padre mio, quanto sei stato buono e generoso per me.

— Ti allevai portando nella mia vecchia casa il raggio giocondo della tua giovinezza. Tu fosti la mia consolazione, la mia speranza, il mio scopo. Quando venne il momento di produrre il tuo atto di nascita pei tuoi esami, ti dissi che tuo padre era morto per la caduta da un albero, e che si era rotta la spina dorsale. Il nome di Chabert non risvegliava più in te che un ricordo vago, indistinto: m'hai creduto. In quell'epoca non ti dissi la verità, perchè non poteva dirtela. Oggi il silenzio sarebbe una cattiva azione. Tu stai per entrare in una famiglia estranea, e noi siamo gente onesta, figlio mio! Quella famiglia ha il diritto di conoscere tutto, e noi abbiamo il dovere di non nascondere nulla. Ebbene, qualche giorno prima che io passassi a Valfermé, un delitto era stato commesso. L'assassino, che aveva derubata la sua vittima dopo d'averla colpita, fu denunciato dalla voce pubblica, incarcerato a Baudremont, e là, confessando implicitamente il suo delitto, si appellò allo sbarro della finestra della sua cella. Giacomo, quell'uomo..... era..... tuo padre!

Giacomo non s'era mosso, aveva soltanto chiuso gli occhi. Un pallor livido s'era sparso sulla sua fronte e sulle sue guance, le sue dita si controvano convulsamente. Ciò che soffriva doveva essere atroce.

— Figlio mio, — riprese il dottore con voce supplichevole, — mia Giacomo, perdonami.

E siccome Giacomo lo guardava senza proferire una parola, egli gli aprì le braccia.

— Ma piangi! piangi! — esclamò il povero vecchio. — Piangi, figlio, figlio mio!

Vinto da quella esortazione così pietosa ed affettuosa, il giovane si gettò sul petto del dottore e scoppiò in singhiozzi.

VIII.

— John! via Lepic!

Il cocchiere toccò il suo cavallo ed il coupé del signor Rochet attraversò il Boulevard ed entrò in via Taitbout.

Una nebbia leggera ondeggiava sulla via avvolgendo in una tinta bigia, trasparente, le lettere dorate delle insegne, i cortili a vetriate degli alberghi, le vetrine dei negozianti di quadri; davanti alle porte, delle maschi dai grembiali bianchi, coi canestro delle provviste al braccio, conversavano colle portinaie intanto a spazzare i marciapiedi. Un sudirivieni di gente affaccendata, di carrozze, di carretti e di carri per cui il cocchiere del signor Rochet era costretto, ogni tanto, di fermare il suo cavallo.

Il banchiere aveva aperto un giornale e s'era messo a leggerlo; ma ben presto, impazientito dalla lentezza della corsa della sua vettura, si affacciò allo sportello e gridò:

— Più presto, John, più presto!

Sul Boulevard ostruito egli incominciò tuttavia a trovare che il suo *stepper* trottava troppo in fretta. Quasi quasi rimpiangeva ora l'ingombro della via Taitbout che rendeva la corsa più lenta. Nonostante tutta la sua audacia si sentiva ora commosso come un collegiale che va ad arrischiare la sua prima dichiarazione. Perdio! Era troppo forte. O che diventava stupido? Che cosa aveva da temere? Amava la signorina Sauvat e andava a chiederla in isposa. Il vecchio padre non oserebbe guari resistere che per la forma; avrà troppo interesse a mostrarsi accondiscendente; in quanto alla figlia ella obbedirebbe a suo padre senza farsi troppo pregare; i diamanti, lo trine della *corbeille* di nozze le fornirebbero gli elementi di una facile rassegnazione. No, aveva torto di tremare; sarebbe lui il marito della bella Maria, a dispetto di tutti i Bouverel del mondo.....

— Presto, John, andiamo più in fretta se puoi.

E sotto ai colpi di frusta del cocchiere i cavalli facevano al trotto la salita di Montmartre.

Nel salottino del suo appartamento, in via Lepic, il signor Sauvat sgridava Marcellina che non la finiva più di spolverare i mobili. S'era alzato alle sette, quel mattino, per preparar tutto per la visita ufficiale del padre di Giacomo, e andava dietro a Marcellina, correggendo la simmetria dei mobili, componendo e scomponendo ad ogni istante i mazzi di libri, di riviste, di *albums*, di cui erano carichi i tavolini.

— Marcellina?

— Signor padrone?

— Questo quadro non è per dritto.

La vecchia saliva su una seggiola della cucina e, dopo qualche minuto di tentativi inutili per porre il quadro come lo voleva il padrone, finiva per lasciarlo un po' più storto di ciò che non lo aveva trovato.

— Marcellina?

— Signor padrone?

(Continua).

PERRONCITO prof. E.

MANUALE DI BACHICOLTURA

Terza edizione riveduta ed accresciuta
Con numerose incisioni intercalate nel testo.
Un volume in-8° gr. L. 2.

In breve volgere di tempo questo pregevole Manuale del chiarissimo prof. Perroncito è giunto alla terza edizione, locchè vuol dire che ha incontrato pienamente il favore del pubblico a cui era diretto e che è davvero un'opera di non comune valore.

Il Manuale s'apre con brevi, ma chiari e succosi cenni storici sulla bachicoltura; seguono molti capitoli sul microscopio, sullo sviluppo dell'uovo, incubazione, schiudimento, la muta, la distinzione fra maschi e femmine; sulle malattie dominanti nei bachi: calcino, atrofia, flaccidezza, cancrena, negrone, giallume, ecc.; sulle selezioni microscopiche, sfarfallamento, longevità e conservazione delle farfalle; e lo chiude un'appendice sulle malattie del gelso ed un cenno sulla Scuola-podere Perroncito.

L'ottimo criterio ordinativo, l'esattezza scientifica, l'esposizione chiara fanno questo Manuale un vero e prezioso *vade-mecum* per gli studiosi di bacologia e per gli allevatori del baco.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e i principali librai del Regno.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

Costa L. 0,65 il pezzo

morbida e vellutata "Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80 franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — *In Torino* all'ingrosso presso *Gautelli, Ottino e C., Turelli,* via Chiatrera, 28; *Aroyno,* via Carlo Alberto, 30.

PRODOTTI IGIENICI DI MENTA PEPERITA

F.lli RITTATORE

Corso Vittorio Emanuele, 40

Essenza Menta Peperita. — Marca finissima, rettificata con metodo speciale e resa perfettamente pura, bianchissima e inalterabile.

Alcool Menta Peperita. — Utilissimo contro le difficili o cattive digestioni, mal di capo, nevralgia in genere; per l'igiene della bocca e correzione del cattivo alito.

Prodotto speciale ottenuto direttamente dalla distillazione; riconosciuto da autorità mediche di gran lunga superiore agli altri consimili prodotti sia nazionali che esteri.

Crema Menta Peperita. — Liquore finissimo, di gusto squisito e delicato (uso Chartreuse), igienico, digestivo e corroborante.

Liquore Menta Peperita Verde (Menta glaciale).

Tavolette Menta Peperita di qualità finissima, ricche in profumo, trasparenti ed inalterabili. 4094

NB. Tutti i nostri derivati di Menta Peperita furono giudicate da *autorità mediche* e da persone competenti quanto di migliore siasi sinora ottenuto e constatati di gran lunga superiori a tutti i consimili prodotti, tanto nazionali che esteri, attualmente in commercio.

Le tasse di Registro

Bollo fabbricanti, terzani e Ricchezza mobile vengono trattenute all'interno dei contribuenti dal cav. Giuseppe Tomatis, ricevitore del Registro a riposo, via Andrea Provana, n. 1. c 4078

Vendita forzata

di **mobili,** letti d'ogni genere. Grande ribasso — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

VINI MERIDIONALI

genuini, finissimi da non confondersi coi soliti a lire 14 la botte. Tipi pienissimi. Tenuta ingegnere G. Bolognini. — Dirigersi deposito Bock e via Nizza, n. 17, p. 2°. c 3905

Giovane, 22, intelligente, bella presenza, parla, scrive perfettamente francese, cerca posto commesso corrispondente, ecc. Miti pretese. C.so Vinzaglio, tabaccheria, 27. c 4074

Avviso al pubblico

La Fabbrica **VELOCIPEDI SWIFT**

della Manifattura d'armi di STEYR filiale d'Italia, **Torino,** via Roma, 29, unica concessionaria per l'Italia della **vera ed originale marca « SWIFT »** rende noto al pubblico elettista, che la già inaugurata gli

Atti giudiziari contro **ALVINO FEST**

droghiere e VENDITORE di BICICLETTE in **MILANO,** via Boccaccio, 2. 4127

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico-Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua applicazione. - Bottiglie L. 3, più esistono 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di posto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha piacevole profumo, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per ringiovanire istantaneamente la tinta ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Feyraudo,* profumiere, piazza Carlo Felice; *P. Monetti,* via Ospedale; *C. Manfredi,* via Finanze, 5; *S. Hutcher,* piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 44-M

Comune di Germagnano

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** per la **costruzione di un ponticello** ad 1 luogo od in ferro sul torrente Stura, per accelerare alla frazione Maddalene dalla strada provinciale Germagnano-Viù, della lunghezza di metri 30 circa e della larghezza di metri tre.

Per schiarimenti ed indicazioni rivolgersi in **Torino** alla Ditta Valvassori-Peroni, via Cavour, 15. — *Ristorante Montagne,* Barriera di Nizza, 112.

Torino, 9 aprile 1897.

4089 *Il Comitato.*

Piazza Lagrange, 1

Da affittare al presente

appartamento signorile, 2° piano, 12 grandi camere, vista via e piazza Lagrange, due entrate separate, **divisibili anche in due alloggi distinti,** terrazzo verso cortile, cantine, diramazioni gas, acqua potabile. Al bisogno, scuderia e rimessa.

Rivolgersi al portinaio. c 3912

Villa mobiliata

da affittare in **San Secondo di Pinerolo.** — Rivolg. Ditta Gonella, 5, piazza Vittorio, *Torino;* Bonalto, costruttore, *San Secondo di Pinerolo.* c 3093

Casa

Bellissima posizione, centrale, recente, solida reddito lordo 26,500. Si vende a contanti o anche parte a mano o delegazione mutuo-fondiaria. Si permuterebbe in parte contro stabile di reddito minor valore. Ing. Saccarelli, via Assarotti, 8. c 3985

DA VENDERE

o da affittare

fabbrica con casaggiato civile e rustico, con giardino e frutteto, presso Torino. Stazione ferroviaria, con forza di cinque cavalli e acqua perenne.

Scrivere alla Cassetta 40, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 3252

Da vendere

Piccola Villa in bella posizione sui colli di Torino. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi piazza Madama Cristina, N. 1, dal portinaio. c 4065

Da vendere

piccola casa di buon reddito nel centro di Torino. — Rivolgersi all'avv. Chiamino, via Bellezia, N. 12. c 4132

VENDESI od AFFITTASI

Terreno cintato posizione stupenda (piazza d'Armi, mq. 3000 circa. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, n. 40. c 4063

Da rimettere al presente

alloggio di sei camere al primo piano nobile vuoto o mobiliato. — Rivolgersi al portinaio di via Vittorio Amedeo, N. 15. c 4139

TORRE PELLICE

PENSION BELLE VUE

(*ancienne pension suisse*).

Camere ed appartamenti mobiliati da affittare. Pensione completa da L. 6 in avanti. c 4129

Matrimonio.

Signorina di famiglia nobile, decaduta, trovandosi senza appoggio, senza avvenire, cerca unirsi in matrimonio con signore anche vecchio, purchè galantuomo, educato, in buona condizione sociale e finanziaria; assicurando affetto, riconoscenza illimitata. — C 4012, posta, Milano. 3958 M

VIAGGIATORE

primaria Ditta, prossimo viaggiare Sardegna, Tunisi, Tripoli, Malta, Sicilia, Italia Meridionale, accetterebbe rappresentanza articoli facile esito, buona provigione. — Inviare cumulone, condizioni Marsaglia - Marsaglia (Piemonte). c 4075

Moscato Canelli

finissimo, limpido, brillante a **0.70 il litro,**

Torino, piazza Carignano, 6. 4097

14 Marzo. Anniversario tristissimo. Fedele Cossa. Sua menzogna. Perenne speranza. c 4135

« Nouveau système de filtre en pulpe de papier défibré et comprimé »

PRIVATIVA INDUSTRIALE

dell'8 marzo 1896 - LXXV - 89 - della signora **Albertina BRANDJEAN** nata **UNOLD** a Parigi, che ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.

Per trattative e maggiori informazioni rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica,* Ing. EUGENIO G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 4067

PRIVATIVE INDUSTRIALI

dei sigg. **LYNCKER Gustav Adolph & Schlüpp Anton,** a Monaco, Baviera, 6 marzo 1896 - LXXV - 10 per: **« Apparecchio di sicurezza per carrozzoni da tramvie »** 10 aprile 1896 - LXXV - 252 per: **« Meccanismo automatico di frenamento per impedire le conseguenze degli scontri e svianenti di treni ferroviari ».**

Si ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio. — Per informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica,* ingegnere EUGENIO G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 4057

AVVISO D'INCANTO.

All'istanza dell'esercente dell'Agenzia di prestiti sopra pegni, G. Mallarino, posta in via Barbaroux, 18, il sottoscritto usciere giudiziario, addetto alla Pretura I Mandamento Dora, avvisa che **dal giorno 13** e giorni seguenti del mese di maggio, dalle ore 9 in poi, nel negozio in via Barbaroux posto fra i numeri 16 e 18, procederà, giusta le prescrizioni prefettizie, alla vendita dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nell'anno 1896 dal mese di gennaio a tutto marzo, le cui polizze sono dal numero uno al numero ventimilla. — Gli oggetti d'oro e d'argento saranno esposti due giorni prima dell'incanto.

Torino, 13 aprile 1897.

L'Usciere: GALLO ANDREA
Usciere I Mandamento.

c 4010

Fallimento F. GINO e C.ia

(Fonderia caratteri da stampa)

TORINO, via Galliari, 10 bis

Lunedì 26 corrente e successivi procederassi all'**incanto di macchine** a fondere, modernissime e comuni; circa 11 mila **matrici** rame, circa 22 mila **matrici** galvano di caratteri tipo romane, fantasia e fregi. **Macchinario** completo per fabbricazione filetti ottone e materiale. **Macchine** ed utensili diversi per finire caratteri. **Presse e forme** per fusione stereotipia. **Spaziatura** assortita varii corpi. **Caratteri** comuni e fantasia completi e scompleti. **Mobili** d'ufficio.

c 3949 *Curatore:* RATTI, via Papacino, 8.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 2301 F

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicylo e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di genuino rimedio tale riconosciuto. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

8270 M

MALATTIE VENEREE 66

del utero. *Medico specialista,* dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 24.

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 040 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri,** Direttore di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali - Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 22 F

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura a pozzo inclinato a soffietto di tela di cm. 20 di viaggio, 15 cm. di altezza e 15 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfito di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo illustrato GRATIS

Effetto pronto, splendido, insuperabile

NUL

lucidare qualunque metallo

IN VENDITA

dai Droghieri, Negozianti metalli, ecc. 3974

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO. 96

Chi ha bisogno di mettere su casa e cucina

non dovrebbe tralasciare di visitare i grandi magazzini della Ditta

CARLO SIGISMUND

44, Via XX Settembre, TORINO — 38, Corso Vitt. Em., MILANO

Tutti gli attrezzi utili e necessari per la casa vi sono riuniti, l'assortimento è **straordinario,** la qualità della merce sempre **eccellente.** I prezzi sono **fissi.** — In provincia si spediscono i *cataloghi recentemente illustrati* i quali facilitano la scelta. — Ogni commissione viene eseguita con *scrupolosa attinenza,* merce non convenendo viene cambiata. 3901 M

223

Vitivoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, giulebo fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cocciglia** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO
ANTISETTICO, INSETTICIDA
ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BOGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo* gratis e *richiesta.* 3911

Blenorragia, goccetta ed altro malanno venereo si cura solo con l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. E' il vero rimedio scientifico **immediato** preventivo e curativo. Attestato: Mores (Sassari), 11|3 97. — Prego spedirmi due fl. N. 2 e tre N. 1 della sua meravigliosa Iniezione antisettica. Io sono guarito perfettamente, questo è per un mio amico. Vi ringrazio dell'efficace cura.... M. C. — Lioni (Avellino), 24|1 97. — Mi spedisca a vista un'altra bottiglia d'Iniezione antisettica, essendomi riuscita efficacissima nella pratica. Vi farò una monografia.... Dano Dottor Antonio Santoro. Non vi è rimedio uguale, perchè l'Iniezione antisettica uccide immediatamente i gonococchi, circoscrive e guarisce il male; distruggendo la più ostinata secrezione. Non contiene sali metallici, non dà **mai** restringimento, anzi la toglie.

Costa L. 2 50. Per posta L. 3 25, quattro fl. L. 10, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La cura depurativa del sangue si faceva dai nostri avi con la Salsapariglia ed i legni indiani. Questo sistema ridavano loro la salute ed il vigore nella sifilide, mali venerei, reumatismi, gotta, malattie della pelle e simili. Essi vissero benissimo per molti anni ed ebbero figli sani. I nostri padri abbandonarono tale sistema, vissero poco e dettero una generazione debole, fiacca, malaticcia; sconsolante specchio di tutte le loro malattie costituzionali. Oggi la Ditta Lombardi e Contardi ha esaurito la Salsapariglia ed i legni indiani con i mezzi dell'attuale progresso scientifico, ottenendo la **Smilacina** (Salsap. 20 0|0). Questo prodotto è stato immediatamente accettato dai medici e dagli ammalati, dando risultati splendidi col fugare i dolorosi vaganti per la persona, le macchie e bollicine della pelle, gl'ingorghi delle ghiandole, la gonnia e gli altri depositi per l'organismo, ristabilendo anche le funzioni digerenti. La **Smilacina** è l'unico rimedio veramente depurativo del sangue. Si unisce benissimo al jodoro di potassio, anzi lo fa tollerare anche a dosi alte dalle persone che da solo non lo sopportavano affatto.

La **Smilacina** costa L. 5 il flacone, per posta 5,75, tre fl. L. 15 in Italia. La cura depurativa completa contro la sifilide, le malattie veneree, reumatiche, gottose, della pelle, ecc., si compone di 1 fl. 100 gr. solut. (f. jodoro di potassio purissimo a tre lire. Smilacina si spedisce in Italia per L. 21, estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Il diabete la terribile malattia che lentamente uccide, trova finalmente la sua cura scientifica indiscutibile, che giova in tutte le età. Attestato: Cividale Carnuno (Brescia) 2|12 97. Feci la cura e sottomisi la cura al mio figlio Oreste di soli undici anni affetto da diabete ed ottenni miglioramento.... Ora sono deciso ripeterla vedendo che mio figlio non è deperito più.... Con la massima stima Dano dog. Eugenio Tavini. — Coste di Maser (Treviso) 4|1 97. Ho la compiacenza di parteciparvi che il rimedio contro il diabete fu sperimentato efficace dalla persona che per mio consiglio ne fece la prova e spedisco adesso L. 12 per una nuova spedizione che raccomando sollecita. Molti disturbi, conseguenza di questa terribile malattia, sono scomparsi, solo adesso dopo oltre tre mesi, temendo qualche sintomo, ritornano al salutare specifico. È un vecchio di oltre 75 anni. Pubblico con ampi elogi la meravigliosa efficacia del loro rimedio contro il diabete. Dano don Antonio Gardin. Ed ecco in tal modo risolute una dei più gravi problemi della terapia. La cura si pratica mangiando cibo misto e si ottiene la immediata ripresa delle forze con graduale benessere e scomparsa dello zucchero delle urine. Ci piace constatare che moltissimi medici hanno adottato la cura Lombardi e Contardi contro il diabete, ottenendo risultati splendidissimi.

La cura completa con le pillole litiate Vigier ed il Rigeneratore si spedisce in Italia per L. 12 ed in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Virilità causa (impotenza) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina presi Lombardi e Contardi. Si ristora il sistema nervoso attutito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituito. — Gli effetti sono stati constatati nelle cliniche universitarie e private con numerose guarigioni. Il dottor Storco di Cavarzere scriveva il 10 7|96: « Mi son fatto propagatore di questo farmaco sperimentato prodigioso anche in persone affette causa di forze ». Cura completa (4 Rigen. e 60 Gran. stricn.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

Dolori-Gotta-Reumi-Artrite È opera santa togliere il dolore ai sofferenti, perchè la vita non dolori è un martirio. Ciò si consegue solo col **Balsamo lombardo** a base d'Iride conforta ammoniacale (40 0|0). Gl'insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, cessano **immediatamente** anche se antichi, con la meraviglia dei sofferenti. Attestati innumerevoli.

Costa L. 5 spedito franco in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

In guardia! Le malattie bronco-polmonari si curano solo con la Lichenina Lombardi **vera,** rimedio assolutamente mondiale con circa quaranta anni di gloriosa esperienza, nel plauso dei più illustri medici e con le benedizioni di un vero plebiscito di sofferenti guariti. Questo benefico prodotto ha sempre sofferto vittimosamente la concorrenza degl'ingordi industriali, fabbricatori di pillole, pastiglie, sciroppi, ecc. senza essere neanche farmacisti. E fanno ridere questi malvagi speculatori quando, convinti di non poter correre con le loro pillole, pastiglie, ecc., la tosse dei bronchi, asseriscono di curare con le stesse pillole, pastiglie, ecc., la tosse della vescica. Fuggitoli, e contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare unico solo la Lichenina Lombardi **vera** che è il rimedio scientifico per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Prof. Antonio Cardarelli).

La popolarità della Lichenina Lombardi spinge ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare questo insuperabile prodotto; altri disonesti commercianti lo fabbricano sotto il loro nome ed ingannano il pubblico.

Per vedere gli effetti pretendete solo la **vera** Lichenina Lombardi, quella che adottò l'illustre professore Tommasi per proprio uso, attestando così essere il miglior rimedio contro la tosse ostinata.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie, si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La tisi e tubercolosi polmonare oggi si cura meravigliosamente con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Scomparve il bacillo di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (Dott. Carsano). Attestati. Cerano C. 16|3 97. Essendosi nell'ammalato verificato un notevole miglioramento con l'uso di sei flacons della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta si compiaceva spedire al sottoscritto altri due flacons. Ringraziamenti devono N. Pantalone Ferrario, Treviso, 14|5 7. Da che ho fatto uso della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta potei riscontrare un miglioramento nella tosse ostinata. Lo stesso dottore esaminando in quest'ultimo tempo l'ammalato trovò una grande diminuzione del catarro, quindi un progressivo miglioramento. M'invierete 6 flacons. Vi saluto, Diego Sinzoni. — I fatti sono la migliore prova dell'efficacia di un prodotto. La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è quindi il miglior rimedio contro la tisi e tubercolosi polmonare. Costa L. 3. Per posta in tutto il mondo L. 3 50 il flacone; quattro flacons L. 12 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.